# **PERLASTORIA** MARZO 200 PER LA STORIA MAIL **COMPIE** TRE ANNI

Strumenti e proposte per il lavoro in classe e l'aggiornamento

# **AL MEDIOEVO**

# Storia sui giornali

Rassegna stampa tematica. Tardo antico e Medioevo A cura di Vittorio Caporrella

## **Storiografie**

Carlo Magno, sovrano germanico Testo di Roberto Roveda

# Lezione d'autore

Storia e storia dell'arte Le cattedrali, fiori all'occhiello delle città medievali Testo di Marco Meschini

# Percorso bibliografico

Dalle invasioni germaniche all'Europa di Carlo Magno Testo di Scipione Guarracino

#### Storia locale

La Sardegna e i Regni giudicali Testo di Fabio Cocco

#### Sitografia ragionata

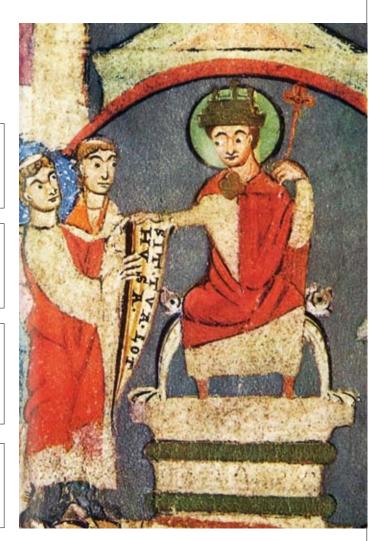
Tardo antico e Alto Medioevo A cura di Lino Valentini

#### **Agenda**

Seminari, convegni, giornate di studio per l'aggiornamento e la formazione storica A cura di Lino Valentini

#### Le nostre proposte

STORIA PER GLI ISTITUTI PROFESSIONALI STORIA E GEOGRAFIA PER I LICEI



### Storia sui giornali

Una rassegna stampa di argomento storico, con articoli tratti da quotidiani e riviste, nazionali e internazionali, su temi al centro del dibattito pubblico, discussioni storiografiche, novità nella ricerca A cura di Vittorio Caporrella

**RASSEGNA STAMPA COMPLETA SUL SITO** pbmstoria.it

# RASSEGNA STAMPA TEMATICA TARDO ANTICO E MEDIOEVO

The New York Times 14 marzo 2010

http://www.pbmstoria.it/giornali9949

#### Eric Ormsby **Butchers and Saints**

Lo storico britannico Jonathan Phillips ha recentemente pubblicato uno studio esaustivo sulla storia delle Crociate che prende in esame un periodo molto vasto, dall'XI secolo al XIII, ed esamina tutte le Crociate, sia quelle in Oriente che quelle in Occidente contro i catari. L'opera è uno dei lavori più interessanti realizzati sul tema negli ultimi anni

Avvenire 20 febbraio 2010

http://www.pbmstoria.it/giornali9901

Marco Unia Quando il pepe valeva come l'oro

Lo storico Paul Freedman, nello studio Il gusto delle spezie nel Medioevo, ripercorre gli aspetti economici, sociali e culturali a cui è legato il fenomeno del commercio delle spezie nel Medioevo

Avvenire 30 gennaio 2010 http://www.pbmstoria.it/giornali9888 Franco Cardini

#### Paesi veri, nazioni fasulle

La traduzione in italiano del fondamentale studio del medievista Patrick Geary Il mito delle nazioni. Le origini medievali dell'Europa è l'occasione per riflettere sulla discussa origine del concetto di nazione

La Stampa 9 gennaio 2010 http://www.pbmstoria.it/giornali9737

Alessandro Barbero Federico il Grande o forse l'Anticristo

L'uscita del libro dello storico tedesco Wolfgang Stürner, Federico II e l'apogeo dell'impero, è secondo Alessandro Barbero l'occasione per riconsiderare una figura storica che ha profondamente suggestionato non solo i suoi contemporanei, ma anche la storiografia moderna

The Observer 3 gennaio 2009 http://www.pbmstoria.it/giornali9740 Malise Ruthven

#### The Crusades: The War for the Holy Land by Thomas Asbridge and Holy Warriors

Malise Ruthven confronta due studi recenti sulle crociate, The Crusades 1095-1197 di Jonathan Phillips e The Crusades di Thomas Asbridge

Il Sole 24 ORE 13 dicembre 2009 http://www.pbmstoria.it/giornali9716 Valerio Castronovo

#### L'Asia questa sconosciuta

Nel suo Quando l'Asia era il mondo. Storia di mercanti, studiosi, monaci e guerrieri tra il 500 e il 1500, Stewart Gordon disegna un grande affresco sulla storia dell'Asia dal 500 al 1500

La Stampa 5 dicembre 2009 http://www.pbmstoria.it/giornali9694 Alessandro Barbero

#### Era matematica la fine dell'Impero

Alessandro Barbero analizza l'ultimo lavoro del medievista britannico Chris Wickhman, Le società dell'Alto Medioevo, che esamina il periodo di transizione tra la caduta dell'Impero romano d'Occidente e la nascita dei nuovi regni romano-barbarici

#### Storia sui giornali

#### RASSEGNA STAMPA TEMATICA. TARDO ANTICO E MEDIOEVO

#### Avvenire 15 novembre

2009 http://www.pbmstoria.it/giornali9663

#### Franco Cardini

#### Cluny. La rinascita del Medioevo

La nascita dell'abbazia di Cluny, fondata nel 910 in Borgogna da Guglielmo d'Aquitania, rappresentò un momento di svolta nella storia religiosa e culturale del Medioevo

#### El País 31 ottobre 2009

http://www.pbmstoria.it/giornali9629

#### José María Guelbenzu

#### Tratado de las pasiones del Poder

José María Guelbenzu analizza il volume di Steven Runciman sui Vespri siciliani del 1282, recentemente apparso nella traduzione spagnola, e ne approfitta per evidenziare i meriti di un lavoro storiografico eccellente

#### Corriere della Sera 22 giugno 2009

http://www.pbmstoria.it/giornali8356

#### Luciano Canfora

#### Bisanzio, inizio della modernità

Luciano Canfora recensisce il libro Costantinopoli. Metropoli dai mille volti in cui lo storico Peter Schreiner mette in luce la centralità culturale, politica e istituzionale della città durante il millennio bizantino

#### la Repubblica 7 aprile 2009

http://www.pbmstoria.it/giornali6879

#### Fabio Gambaro

#### Gli umiliati del Medioevo

Fabio Gambaro intervista il medievista Jacques Le Goff riguardo la natura, le cause e gli effetti delle numerose rivolte popolari scoppiate in Europa fra il X e il XV secolo

#### Corriere della Sera 1 aprile 2009

http://www.pbmstoria.it/giornali6616

#### Alessandro Barbero

#### L'Italia mancata del buon Barbarossa

Nel 1176, Federico I Barbarossa fu battuto nella battaglia di Legnano dalla Lega Lombarda. La sconfitta fu un bene per la penisola oppure ritardò la costruzione di uno Stato nazionale sul modello europeo, relegando in condizione di debolezza i futuri stati italiani?

#### la Repubblica 14 marzo 2009

http://www.pbmstoria.it/giornali6150

#### Adriano Prosperi

#### Il furto e la sua storia

Adriano Prosperi analizza il libro intitolato Settimo: non rubare. Furto e mercato nella storia dell'Occidente in cui Paolo Prodi ricostruisce il dibattito dottrinale ed economico, nonché le regole volte a stabilire i limiti fra furto e guadagno legittimo nel periodo che va dall'XI al XIX secolo

#### The Guardian 28 febbraio 2009

http://www.pbmstoria.it/giornali5657

#### James Buchan

#### Invaders of the mind

Il libro di Jonathan Lyons The House of Wisdom: How the Arabs Transformed Western Civilization ricostruisce come gli Arabi seppero conservare la cultura greco-romana e come le culture delle due sponde del Mediterraneo seppero reciprocamente influenzarsi ed ibridarsi

#### Il Giornale 16 febbraio 2009

2009http://www.pbmstoria.it/giornali5444

#### Claudio Pompei

#### Alla ricerca del tesoro di Alarico

Alla luce di una nuova ipotesi sul sito della sepoltura di Alarico, re dei goti, Claudio Pompei racconta la vicenda del re che per primo saccheggiò Roma (410) al tramonto del suo impero e ricostruisce le fonti storiche e le ricerche archeologiche sulla sua tomba

#### La Stampa 7 febbraio 2009

http://www.pbmstoria.it/giornali5263

#### Silvia Ronchey

#### A Bisanzio le civiltà si incontrarono

Alla luce dei numerosi libri usciti sulla civiltà bizantina, Silvia Ronchey sottolinea come Bisanzio abbia molto da insegnarci, se la si considera per quello che fu: un impero multietnico capace di rielaborare l'eredità romana anche attraverso il dialogo culturale con le civiltà orientali

#### The Guardian 24 gennaio 2009

http://www.pbmstoria.it/giornali5212

#### Ian Mortimer

#### Speeding through the centuries

Ian Mortimer recensisce il libro The Inheritance of Rome. A History of Europe from 400 to 1000, in cui lo storico inglese Chris Wickham traccia un ampio affresco delle trasformazioni sociali, politiche, economiche e culturali dell'Europa altomedievale

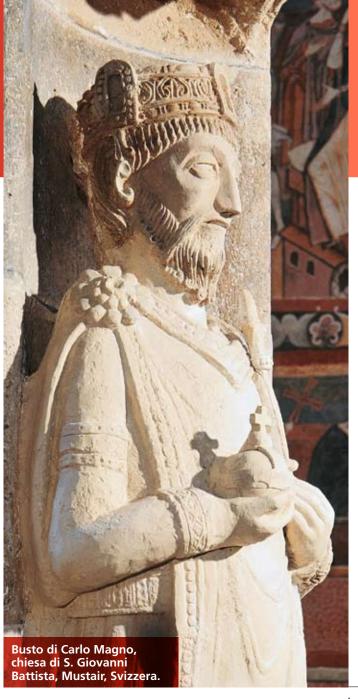
# **Storiografie**

Riflessioni, idee, proposte per l'aggiornamento storiografico e l'approfondimento della cultura storica

#### TESTO DI ROBERTO ROVEDA

Roberto Roveda è studioso di storia medievale. Si occupa in particolare dell'epoca delle grandi migrazioni germaniche, delle egemonie sociali in epoca feudale, della storia della chiesa nel Medioevo e delle origini dell'Ordine dei frati Minori. Nell'ambito della storia della chiesa ha approfondito le dinamiche dello scontro all'interno del francescanesimo tra frati conventuali e frati zelatori della Regola, o Spirituali, studiando il Liber Chronicarum sive tribulationum Ordinis Minorum scritto dal frate spirituale Angelo Clareno nel XIV secolo. Collabora come autore di testi e consulente con numerose case editrici ed è autore di articoli di carattere storico-culturale per quotidiani e settimanali.

Per le Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, ha scritto, con Franco Amerini ed Emilio Zanette, il secondo volume del corso di storia per il biennio delle scuole superiori Sulle tracce di Erodoto (novità 2010).



# **CARLO MAGNO SOVRANO GERMANICO**

#### L'EVOLUZIONE DELLA STORIOGRAFIA **NEL XX SECOLO**

La storiografia italiana e francese, da sempre portata a considerare con particolare attenzione le continuità storiche con la tradizione romano-cristiana, ha spesso posto l'accento sugli aspetti di romanità e cristianità della figura di Carlo Magno e dell'epoca storica di cui il re franco è stato protagonista. Ne è nato, così, un ritratto a tutto tondo di un sovrano che si inseriva pienamente nella tradizione degli imperatori romani antichi e che ne raccoglieva idealmente l'eredità, grazie alla mediazione fondamentale del cristianesimo cattolico.

Questa prospettiva storiografica poggia su delle basi solide e ha avuto nel corso della prima metà del Novecento sostenitori insigni soprattutto in Francia, come gli storici della cosiddetta École des Annales, con in prima fila Marc Bloch e Lucien Febvre, autore, quest'ultimo, di un saggio fondamentale dal titolo L'Europa. Storia di una civiltà (1944-45). L'influenza dei maestri della École des Annales è stata fortissima sugli storici delle generazioni immediatamente successive, soprattutto per quanto riguarda lo studio dell'Alto Medioevo, e ha contribuito a delineare il ritratto di Carlo Magno signore di un impero allo stesso tempo "romano e sacro", un organismo statale considerato il diretto precursore dell'Europa, non tanto o non solo dal punto di vista geografico ed etnico, ma piuttosto da quello culturale e religioso.

La prospettiva francese ha fatto scuola e alla base del dibattito storiografico su Carlo Magno e la sua epoca vi sono ancora oggi alcuni suoi elementi. Questo non ha impedito che le dinamiche in atto in epoca carolingia cominciassero a essere valutate in maniera più sfumata e più articolata nei decenni sucessivi. È quanto ha fatto subito dopo la Seconda guerra mondiale lo storico austriaco Heinrich von Fichtenau, autore nel 1949 del fondamentale saggio Das karolingische Imperium. Soziale und geistige Problematik eines Großreiches (trad. it. L'impero carolingio, 1958), nel quale vengono delineate con chiarezza le contraddizioni del regno di Carlo Magno e l'instabilità dei fondamenti dell'impero. L'approccio di Fichtenau è teso, infatti, a smitizzare la figura del sovrano e a riportare in superficie i tanti elementi germanici che caratterizzarono il suo regno, elementi rimasti eccessivamente sullo sfondo nelle opere degli storici precedenti.

Si delinea così un modello di interpretazione che considera più corretto definire l'impero di Carlo Magno come "carolingio", e quindi "franco", più che "sacro e romano". Tale modello ha fatto scuola nell'approccio storiografico più moderno. In epoca recente, infatti, storici che si sono occupati in modo specifico della figura del sovrano franco, provenienti dall'area tedesca, come Dieter Hägermann e Matthias Becher, ma anche italiani, come Franco Cardini e Alessandro Barbero, hanno sottolineato come Carlo, prima che imperatore, fu e si sentì sempre profondamente sovrano del suo popolo, un popolo che rappresentava in primo luogo l'espressione migliore della predominanza militare e politica acquisita dai germani in Occidente a partire dal V secolo.

#### LE PERSISTENZE GERMANICHE NELLA FIGURA **DI CARLO MAGNO**

Il legame di Carlo Magno con il mondo dei franchi è analizzato in maniera approfondita da Dieter Hägermann nel saggio incentrato sulla figura del sovrano e intitolato Carlo Magno. Il signore dell'Occidente. Hägermann fa largo uso delle fonti coeve, prima fra tutte la Vita Karoli redatta tra l'817 e l'831 dal biografo di corte Eginardo, il quale scrive a proposito del sovrano: «Usava il vestito nazionale, cioè franco; gli abiti stranieri, anche se bellissimi, li rifiutava e non accettava mai di indossarli, tranne che a Roma: una volta richiesto da papa Adriano, e un'altra supplicato dal suo successore Leone, si mise la tunica lunga e la clamide, e indossò anche scarpe alla moda romana».

Al di là di questi apparentemente secondari, che però ci dicono molto su quanto fosse sentita e marcata ancora nel IX secolo la differenza tra mondo germanico e mondo romano, va considerato che il sovrano dei franchi era prima di tutto inserito in un contesto sociale e istituzionale molto diverso rispetto a quello dell'Impero romano a cui, soprattutto nelle intenzioni dei colti chierici della corte papale e carolingia, il suo titolo imperiale voleva ricollegarsi. Questi elementi tornano con insistenza nelle opere dedicate al re dei franchi da Franco Cardini e Alessandro Barbero.

Cardini per esempio sottolinea, nel suo Carlomagno. Un padre per la patria europea, come Carlo, allo stesso modo del padre Pipino, avesse ricevuto la corona reCarlo Magno viene incoronato re dei franchi.



gia dalle mani del pontefice e fosse stato incoronato con l'unzione sacra come gli antichi sovrani d'Israele. Il suo potere però non poggiava su tale dimensione sacrale e divina, per quanto importante fosse, ma sulla capacità del sovrano di tenere sotto controllo la bellicosa aristocrazia guerriera franca. E Carlo sapeva di poterlo fare solo rimanendo "franco tra i franchi", anzi dimostrando di avere quelle caratteristiche che il suo popolo più apprezzava, come il coraggio fisico e il valore in battaglia. Sempre Eginardo - ed è Cardini a ricordarcelo presentando il ritratto del sovrano - scrive: «Cavalcava e cacciava assiduamente, seguendo un'inclinazione ereditaria, dato che nessun popolo può eguagliare i franchi in queste attività».

#### LA FEDELTÀ DELL'ARISTOCRAZIA FRANCA A CARLO COME GUERRIERO E CONDOTTIERO

Alessandro Barbero nel suo saggio Carlo Magno. Un padre dell'Europa – di fondamentale importanza anche per la sua ricchissima e accurata bibliografia - dedica invece i capitoli II e III alla descrizione delle lunghe campagne militari di Carlo Magno. Barbero mette in luce come Carlo sapesse chiaramente che la coesione e l'unità dei propri immensi domini non potevano basarsi su un'efficiente burocrazia e su strutture statali organizzate, come avveniva nell'antico Impero romano e nell'Impero bizantino. Allo stesso tempo, comprendeva di non poter contare sugli aristocratici franchi come classe dirigente fedele allo stato e alle sue istituzioni. Infatti, la fedeltà dell'aristocrazia guerriera franca era salda soprattutto in guerra e l'unico vincolo di fedeltà esistente era quello personale stretto con Carlo stesso, in virtù del suo prestigio di guerriero invincibile e vittorioso e non perché sovrano saggio e legislatore.

5

#### **Storiografie**

#### CARLO MAGNO, SOVRANO GERMANICO

Per i membri dell'aristocrazia franca, Carlo era prima di tutto il condottiero che li aveva guidati in una serie interminabile di campagne militari quasi sempre vittoriose e ricche di bottino. In questo senso la figura del sovrano si riallacciava direttamente alla tradizione germanica del comitatus e della clientela militare, di cui il vincolo vassallatico era la più diretta evoluzione. Nel mondo germanico, infatti, fin dal I secolo d.C., i capi militari più prestigiosi legavano a sé con un giuramento di fedeltà alcuni "compagni" (comites, da cui il termine "conti", non a caso uno dei titoli con cui venivano indicati i vassalli che amministravano i territori controllati da Carlo) per condurli in scorrerie e razzie. Il capo guerriero, inoltre, si occupava del mantenimento della propria clientela militare anche in tempo di pace.

A livello macroscopico questo meccanismo rimaneva alla base del funzionamento dell'Impero carolingio e consentiva a Carlo di tenere legati alla propria persona i potenti del regno. Le scorrerie e le razzie dell'epoca tribale si erano trasformate in campagne militari che miravano principalmente ad acquisire nuove terre con cui ricompensare i grandi vassalli e rafforzare il legame di fedeltà verso il re. E l'espansione verso l'esterno rappresentava l'unico modo per evitare che gli appetiti dell'aristocrazia guerriera si rivolgessero verso l'interno, cioè verso il patrimonio fondiario del sovrano stesso.

#### CARLO MAGNO, GRANDE PROPRIETARIO TERRIERO

La base concreta del potere dei Carolingi era, quindi, la terra, come ha messo in risalto tutta la storiografia più recente: Carlo era il più grande proprietario terriero del regno, in un'epoca in cui le grandi proprietà fondiarie erano la fonte principale di ricchezza, data la scarsità dei commerci e della circolazione monetaria. I suoi possedimenti, frutto dell'accorta, ma anche spregiudicata, politica dei suoi predecessori che avevano sottratto enormi proprietà terriere ai sovrani merovingi, ma anche alla chiesa franca, erano concentrati principalmente in Austrasia, terra di elezione della dinastia carolingia e ulteriore testimonianza di quanto Carlo fosse legato alle sue radici germaniche.

Le proprietà terriere del sovrano franco, costituite da più di un migliaio di villae, erano di fondamentale importanza per provvedere ai bisogni del palatium, cioè della corte di chierici, funzionari e cavalieri che solitamente accompagnavano il sovrano. Alla maniera franca, il palatium rimase per tutto il regno di Carlo itinerante: il sovrano e il suo seguito si muovevano durante la stagione calda tra le varie aziende agrarie regie dove trovavano i mezzi per la sussistenza. Si tratta di un nomadismo necessario in un'epoca in cui era difficile spostare le merci a causa del pessimo stato delle vie di comunicazione, ma che faceva anche parte della cultura germanica, che non aveva ancora abbandonato le proprie strutture sociali originarie, tribali e semi-nomadi. Certo, a partire dal 794, Aquisgrana aveva acquisito il ruolo di capitale del regno e vi venne costruito un palazzo sullo stile di quelli degli imperatori romani, ma la città era soprattutto una sorta di residenza del sovrano e della corte nei mesi invernali quando gli spostamenti erano gioco forza limitati.

Il legame di Carlo con la terra è testimoniato da quello che è uno dei documenti legislativi più importanti del suo regno, il Capitulare de villis vel curtis imperialibus (795 circa), dedicato alle prescrizioni pratiche per l'amministrazione delle aziende agricole regie. Scorrendo i capitoli del Capitulare, si comprende come Carlo si considerasse prima di tutto un dominus fondiario, un grande proprietario terriero interessato a migliorare la resa delle proprie terre, che sentiva come base indispensa-

La miniatura d'epoca raffigura Carlo Magno nei rapporti con la chiesa e con i cavalieri.



#### **Storiografie**

#### CARLO MAGNO, SOVRANO GERMANICO

bile del potere. Non siamo quindi di fronte a una legge emanata espressamente per regolamentare il regno, ma rivolta a un patrimonio legato alla persona del sovrano, e perciò del tutto personale.

#### LA CONCEZIONE PERSONALE E PATRIMONIALE **DEL REGNO**

Un altro aspetto che gli storici, a partire da Fichtenau, hanno messo in risalto è come Carlo trasferisse questa concezione personale e patrimoniale anche al titolo regio e al Regno dei franchi, ulteriore esempio di persistenza di elementi germanici nell'epoca carolingia. Carlo considerava il regno come patrimonio di famiglia, da trasferire in maniera uguale ai figli, secondo le usanze in materia di eredità del suo popolo, che erano regolate dalla Legge Salica nella quale non si prevedeva il maggiorascato. In base ai principi della Legge Salica, alla morte di Pipino il Breve (768) il Regno dei franchi era stato suddiviso tra Carlo e il fratello di Carlomanno e solo la morte prematura di quest'ultimo (771) aveva

evitato lo scoppio di una guerra fratricida per l'egemonia nel regno. Carlo Magno fece la stessa scelta del padre e alla sua morte (814) l'impero giunse integro nelle mani di Ludovico perché era l'unico dei figli del sovrano rimasto in vita.

Il retaggio della tradizione tribale germanica era quindi fortissimo, tanto che lo stesso Ludovico – per quanto educato alla tradizione romana e cristiana dai chierici di corte e per la sua vicinanza alla chiesa di Roma soprannominato "il Pio" – cercherà sì di regolare le norme di successione con la Constitutio Imperii dell'817, così da lasciare il titolo imperiale al figlio Lotario, ma allo stesso tempo modificherà e, in un certo senso inficerà questa sua determinazione, affidando agli altri figli Pipino e Ludovico rispettivamente i regni di Aquitania e Baviera, con il semplice obbligo di riconoscere la superiore autorità del fratello. Alla sua morte si scateneranno così le lotte per il predominio tra i membri della dinastia, lotte che porteranno in pochi decenni alla disintegrazione dell'Impero carolingio.

#### BIBLIOGRAFIA COMMENTATA

A. Barbero, Carlo Magno. Un padre dell'Europa, Laterza, 2006.

Alessandro Barbero, professore di Storia medievale presso l'Università del Piemonte Orientale, pone l'accento sulla figura di Carlo imperatore cristiano e padre di un'Europa in costruzione e, contemporaneamente, sovrano germanico, ancora profondamente legato alle abitudini e alle tradizioni franche. Da questo punto di vista, l'Impero carolingio, con le sue fragilità intrinseche e con la sua grande eredità storica e culturale, è il prodotto di questi fattori così distanti e difficili da tenere aggregati.

D. Hägermann, Carlo Magno. Il signore dell'Occidente, Einaudi, 2004.

Dieter Hägermann (1939-2006) è stato per oltre un trentennio, dal 1974, professore di Storia medievale presso l'Università di Brema. Grande esperto di diplomatica, ha costruito la sua biografia di Carlo Magno seguendo puntigliosamente le fonti dell'epoca e lasciando spesso che fossero i cronisti carolingi a parlare in prima persona. Il suo libro si dimostra così una vera e propria miniera di informazioni sul grande sovrano dei franchi.

M. Becher, Carlo Magno, Il Mulino, 2000. Matthias Becher, professore di Storia medievale presso l'università di Bonn, è oggi uno dei principali studiosi tedeschi dell'epoca carolingia. Nel suo breve saggio su Carlo Magno pone l'accento sui rapporti tra il sovrano franco e i pontefici che si sono succeduti alla quida della chiesa di Roma durante il suo lungo regno.

H. von Fichtenau, L'Impero carolingio, Laterza, 2000.

Il saggio più famoso di Heinrich von Fichtenau

(1912-2000) ha il pregio di essere stato uno dei primi studi a mettere in discussione la storiografia altomedievale che dell'Impero carolingio celebrava unicamente la potenza, le conquiste e l'immagine idealizzata di un'entità politica paneuropea.

F. Cardini, Carlomagno. Un padre per la patria europea, Bompiani, 1998.

Franco Cardini è uno dei più conosciuti storici italiani; nonostante il titolo del suo saggio parli espressamente di Carlo Magno come di un "padre per la patria europea", sceglie espressamente di non enfatizzare la figura del sovrano franco, preferendo invece tracciare un rigoroso ritratto della sua epoca e delle vicende che la caratterizzarono. Molta attenzione viene posta alla descrizione del mondo dei franchi e della società in cui visse e regnò Carlo.

### **Lezione d'autore**

Uno spazio per riflettere con studiosi e autori di manuali su questioni storiche di particolare interesse

#### **TESTO DI MARCO MESCHINI**

Marco Meschini, storico medievista, già docente presso l'Università Cattolica di Milano, è membro della Society for the Study of the Crusades and the Latin East e ha all'attivo numerose collaborazioni con istituti di ricerca italiani e stranieri, tra i quali il CNR, l'Accademia Nazionale dei Lincei e i Monumenta Germaniae Historica di Monaco di Baviera. È autore di diverse opere, tra le quali L'incompiuta. La quarta crociata e le conquiste di Costantinopoli (Ancora, Milano 2006<sup>3</sup>) e Le crociate di Terrasanta (Sellerio, Palermo 2007). È consulente storico per quotidiani e produzioni televisive e autore radiofonico (La cattedrale del Medioevo, 2008, ciclo in pubblicazione presso Sellerio). Con Roberto Persico è autore dei manuali di storia per il biennio delle scuola secondaria di secondo grado I giorni della storia e Popoli, tempi, storie, novità 2010 (Archimede Edizioni).



lmeno una volta ciascuno di noi ha visitato una cat-Atedrale medievale in Italia o in Europa: il duomo di Milano o quello di Monreale, la cattedrale di Firenze oppure Notre-Dame di Parigi o ancora le cattedrali di Canterbury, Colonia, Praga... Difficilmente si sarà rimasti del tutto indifferenti: una cattedrale è un "qualcosa" che, a partire dalle proporzioni, testimonia una grandezza extra-ordinaria, letteralmente fuori dal comune. E ciò è così ancora oggi, a secoli di distanza dalla posa della prima pietra e ai nostri occhi ormai assuefatti a ogni forma di straordinarietà, dalle vertigini dei grattacieli agli effetti speciali del cinema. Quanto allora doveva essere "stupefacente" una cattedrale per un uomo del XII-XIII secolo, quando il basso skyline cittadino era mosso solo dalle mura e da alcune torri? Proviamo a recuperare questo stupore tentando di rispondere a questa semplice domanda: che cos'è davvero una cattedrale?

#### L'OPERA D'ARTE

La prima risposta, quasi scontata, proviene dai nostri studi: solitamente ci si occupa di cattedrali durante le ore di storia dell'arte. E giustamente, perché una cattedrale è un trionfo di arte e architettura. Lo studio degli "stili" maggiori – il romanico e il gotico, per essere sintetici – con le loro caratteristiche tecniche mostra chiaramente come gli uomini del Medioevo fossero ormai padroni di una altissima tecnica artistica: si pensi per esempio alla "tecnica dei grandi conci", cioè l'utilizzo di grandi pezzi di pietra tagliati in modo regolare in cava e quindi trasportati nel cantiere già pronti per l'impiego, con un notevole rispar-

La facciata della chiesa abbaziale di Saint-Denis, (Francia). mio di tempi e costi. Si tratta di una tecnica che si afferma dal 1030 e che è centrale per lo sviluppo dei cantieri di

grandi opere, come appunto erano le cattedrali. Oppure si pensi all'uso di strumenti sempre più efficaci nella lavorazione artistica della pietra stessa, come per esempio gli scalpelli del XII secolo, prodotti attraverso una rinnovata tecnica metallurgica con metalli meglio temprati.

Potremmo continuare a elencare i singoli elementi tecnici di alto rilievo - il pilastro, l'arco a sesto acuto, i contrafforti ecc. - che connotano stilisticamente le cattedrali medievali; tuttavia il punto chiave su cui riflettere è un altro: è cioè il fatto che, circa seicento, settecento anni dopo il crollo dell'Impero romano d'Occidente e la perdita della grande tradizione artistico-architettonica del mondo antico, i popoli d'Europa avevano colmato l'abisso tecnico e culturale che li separava, concettualmente più che cronologicamente, da Atene e Roma. Gli eredi di franchi, longobardi, sassoni, normanni, capaci un tempo di lavorare solo il legno e l'oro in mode-

#### Lezione d'autore

ste quantità, erano ormai padroni dell'eccellenza artistica – quindi anche tecnica – in senso compiuto.

C'è poi un altro aspetto artistico che non va dimenticato: fu nelle cattedrali che si formò la grande musica polifonica occidentale. La maggior parte delle cattedrali prevedeva un edificio adiacente dedicato proprio alla formazione dei "cantori", la schola cantorum, che permise l'elaborazione e lo sviluppo di un'arte dell'armonia e del canto che non ha eguali al mondo: senza questa tradizione musicale sviluppata nelle cattedrali, geni come Bach o Mozart non sarebbero mai esistiti, tanto è vero che molto spesso, per secoli, fu in seno ad un coro cattedrale che i grandi compositori e musicisti mossero i primi passi nel vasto dominio delle note.

#### LA CASA DEGLI UOMINI

La cattedrale fu dunque a lungo la "casa dell'arte e degli artisti"; tuttavia essa era al contempo la "casa" di una comunità più vasta: quella della città medievale. Si leggano queste parole di Rodolfo il Glabro, monaco e cronista vissuto tra il 980 e il 1047 circa: «Si era già quasi all'anno terzo dopo il Mille quando nel mondo intero, ma specialmente in Italia e nelle Gallie, si ebbe un rinnovamento delle chiese basilicali: sebbene molte fossero ben sistemate e non ne avessero bisogno, tuttavia ogni popolo della Cristianità faceva a gara con gli altri per averne una più bella. Pareva che la terra stessa, come scrollandosi e liberandosi della vecchiaia, si rivestisse tutta di un candido manto di chiese» (Storie, III,IV,13). Emerge qui un altro elemento centrale delle cattedrali: esse erano l'orgoglio di intere comunità umane.

«Ogni popolo» d'Europa, in specie in Italia e nel regno di Francia, desiderava "rispecchiarsi" nella grandezza e magnificenza della propria cattedrale; il che significa che essa, espressione eminentemente cittadina di un "sentire comune", era il simbolo del prestigio della città stessa. Quanto più bella, ricca e stupefacente risultava la cattedrale, tanto più la cittadinanza poteva riconoscere in essa la propria forza e capacità, il proprio desiderio di sacro e le proprie aspirazioni mondane.

In effetti la costruzione di una cattedrale implicava un enorme investimento economico. Per capirlo possiamo tracciare un parallelo con le attuali centrali atomiche: gli enormi costi da sostenere per la loro realizzazione sono simili, mutatis mutandis, a quelli che una comunità del Medioevo doveva sostenere per erigere una cattedrale. Quale "energia" si produceva, allora? Anzitutto un'energia economica: la ricerca dei finanziamenti per la progettazione e l'esecuzione coinvolgeva tutta la comunità (istituzioni e singoli, poteri ecclesiastici e laici, popolo comune) e creava lavoro per diverse generazioni, il che implicava a sua volta il coinvolgimento di un'altra dimensione importante, ossia l'ottimismo circa il futuro, perché ha senso spendere tanto solo se si pensa di poterne godere ancora domani.

Inoltre, il semplice fatto che esistano molte decine di grandi cattedrali europee significa un'altra cosa fondamentale: l'Europa di quel tempo era ricca. In effetti non potrebbe esistere anche solo una cattedrale senza un

tessuto economico molto forte, che comprendeva la disponibilità di moneta e di risorse, l'esistenza di reti viarie (stradali e fluviali) per il trasporto delle materie prime, oltre all'eccellenza tecnica e artistica, che abbiamo già visto, la quale a sua volta presupponeva e sviluppava un alto livello economico e sociale.

Insomma, le cattedrali erano i "fiori all'occhiello" di una rinnovata e ricca civiltà cittadina e in specie comunale, in evidente alleanza con l'elemento religioso.

#### LA CASA DELLA DIVINITÀ

La parola "cattedrale" deriva dal latino cathedra, che nel IV secolo d.C. designava la «cattedra», il «seggio» del vescovo, di solito posto in fondo all'abside e quindi di fronte all'altare maggiore e ai fedeli. La chiesa cattedrale è dunque quella che ospita la cattedra del vescovo, è la sua sede, ed è pertanto anche il centro della diocesi ecclesiastica, essendo il vescovo il "pastore" del "gregge dei fedeli" in ambito cristiano, radicato pressoché in ogni grande città.

In italiano e tedesco "cattedrale" è anche sinonimo di domus, «casa» (appunto «duomo» e Dom), ma in questa accezione indica soprattutto la "casa di Dio", il luogo dove si raccoglie la «comunità» cristiana (ecclesía, in greco) per ascoltare la parola divina e celebrare i sacramenti. Ogni "chiesa" dunque, e tanto più ogni cattedrale, mira a elevare spiritualmente l'uomo verso il divino e, dal punto di vista della storia delle religioni, questo è un aspetto significativo: se altre religioni avevano attuato il culto alla divinità attraverso sacrifici umani e/o animali, il sacrificio religioso di stampo cristiano e medievale in specie è incruento e più marcatamente di tipo spirituale.

#### LA CASA DELLA RAGIONE

Oltre all'enorme apporto culturale prodotto nelle cattedrali - che erano una "officina" di studio e di scrittura, oltre che musicale e artistica – c'è un ultimo punto essenziale da affrontare: noi godiamo della cattedrale nel suo essere opera finita, compiuta; tuttavia, in origine, essa non è che un'idea nella mente del suo progettista, l'architetto. È lui che riesce a immaginare che cosa dovrà esservi esattamente, di lì a qualche mese o anno, a una determinata altezza e larghezza (spazi pieni e spazi vuoti, elementi portanti o accessori ovvero decorativi, e altro ancora...). Ma che cosa rende possibile la "coerenza" finale di un gigante come una cattedrale, dalle fondamenta sino all'ultimo particolare a 30 e più metri di altezza, i cui singoli elementi vanno pensati e ordinati con molti mesi di anticipo?

Per rispondere a questa domanda è fondamentale la lettura di uno studio di Charles M. Radding e William W. Clark (Architettura e sapere nel Medioevo, Milano 1997), che analizza l'architettura di quel periodo in parallelo al contemporaneo sviluppo della filosofia e, più in generale, della cultura medievale per «giungere quasi a contatto con il processo creativo» (p. 7), ovvero capire il "modo di pensare" degli architetti delle cattedrali.

Nell'Alto Medioevo, in effetti, l'architettura è sostanzialmente «"di mestiere", in cui la costruzione si svilup-

#### Lezione d'autore

pa copiando, con scarse o nessuna modifica, strutture note», un metodo di lavoro che peraltro esiste in tutte le società, compresa la nostra. Il cantiere è guidato da capimastri, responsabili anzitutto della costruzione e solo in secondo piano della progettazione. Sono persone con buona conoscenza del mestiere, cui è chiesto soprattutto di ripetere e trasmettere, non di creare e innovare.

Con i **secoli XI e XII**, tutto cambia: si passa infatti dalla «concezione del progetto in termini di piani piatti e indifferenziati di muri e soffitti, alla scoperta di modi per delineare le unità e i volumi spaziali contenuti all'interno degli edifici». Insomma si incominciano ad «articolare i volumi spaziali», a partire dalla chiesa collegiata di S. Vincente a Cardona, in Catalogna, eretta tra il 1020 e il 1040: qui l'ornamentazione architettonica non è concepita come qualcosa di aggiunto alla fine, dopo che il muro è già stato innalzato, ma è pensata sin dall'inizio; insomma il costruttore deve aver voluto esplicitamente una certa soluzione, ragionando in maniera nuova e usando un elemento già noto – nel caso specifico, la lesena (un elemento decorativo che ha l'aspetto di un pilastro parzialmente incassato nel muro) – appunto non in funzione ornamentale ma sostanziale, volumetrica, per articolare gli spazi interni della chiesa.

Il passaggio mentale che ciò presuppone è la capacità di ragionare in termini tridimensionali e non più bidimensionali. Lo scarto è notevole: mentre «le superfici sono sempre le stesse da qualunque angolazione le si guardi, i volumi [tridimensionali] appaiono diversi a seconda di dove ci si trovi» (p. 19). Insomma il processo mentale e cognitivo sotteso a questo nuovo modo di pensare comprende la capacità di ragionare su oggetti, spazi e punti di vista che ancora non esistono.

#### **CATTEDRALI E FILOSOFIA**

Questo "salto" qualitativo nella fase di progettazione ha, come dicevamo, un parallelo nell'ambito dell'insegnamento filosofico: proprio in quei decenni, infatti, si comincia a prendere in considerazione il punto di vista dell'interlocutore, per esempio nelle polemiche, al fine di trovare, se possibile, una soluzione all'interno del suo orizzonte mentale, e non contro di esso. «Gli intellettuali non avevano a che fare con spazi e volumi. Il riorientamento mentale che dovettero compiere implicò un mettersi nella posizione religiosa, sociale o politica di un'altra persona, non nella sua posizione nello spazio fisico. Ma l'assunzione di un simile ruolo è paragonabile, per complessità cognitiva, alle manipolazioni dello spazio e del volume compiute dal costruttore di Cardona» (p. 20). Esempio sommo di questo nuovo modo di pensare è Anselmo d'Aosta (1033-1109), il quale vuole provare l'esistenza di Dio con ragionamenti meramente umani e logici, dunque al di fuori della "protezione" della fede e della Sacra Scrittura.

Il secondo passo viene compiuto da un altro personaggio eccezionale, il filosofo bretone Abelardo (1079-1142). La chiave di volta del suo metodo filosofico sta in questo pensiero: posso accettare come vera una frase solo se essa "sta in piedi" all'interno di una teoria logi-



ca generale. Dopo Abelardo, agli uomini del XII secolo non basta più la coerenza del pensiero in merito a un singolo problema; essi vogliono che la ragione sia coerente in ogni ambito, e cioè che i presupposti che fanno vera una affermazione rimangano veri sempre, anche su un diverso argomento.

Ebbene, questa esigenza di erigere un sistema di pensiero coerente e ordinato si ritrova parallelamente anche in campo architettonico.

Il cantiere-guida in questo processo è quello di Saint-Denis, nel nord della Francia, da cui prese origine proprio il gotico per volontà dell'abate Sugero (1080-1151). L'architetto (anonimo, purtroppo) che ricostruì la chiesa abbaziale più importante di Francia – modello poi per tutte le cattedrali gotiche – fece nell'architettura proprio come Abelardo fece in filosofia: progettò una serie di interventi che mirarono a «generare un senso unificato» dello spazio (p. 78). In altre parole, ogni parte venne pensata in correlazione con le altre, come per esempio le finestre e le colonne: attentamente posizionate, le colonne permettono alla luce che entra dalle cappelle di fluire senza ostacoli verso il centro, riversando la luce sul punto focale della chiesa e, insieme, dilatando notevolmente lo spazio, concepito appunto come unitario in tutti i suoi singoli elementi. Si passò in tal modo dalla "composizione" (il modello costruttivo precedente) alla "ideazione", che implica una capacità progettuale di primissimo ordine. È ormai nato un nuovo "paradigma", che è insieme architettonico e culturale e che ebbe la forza di imporsi in tutta Europa: ogni grande architetto sfida i propri colleghi a creare un insieme potente e unitario, dalla concezione originaria all'ultimo dettaglio esecutivo.

Ecco dunque che cosa ci rivela la cattedrale medievale: l'orgoglio e le speranze di intere generazioni, una massa di pietra, ferro, vetro, legno, terra e aria fusi insieme in un progetto unitario che mira a far incontrare la città degli uomini e la città di Dio.

#### **TESTO DI SCIPIONE GUARRACINO**

Scipione Guarracino ha insegnato metodologia della storia presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze e si è occupato di storiografia e didattica della storia (Storiografia e didattica della storia 1983; La formazione storica, 1991; L'insegnamento storico, 1991). Per Bruno Mondadori ha scritto dal 1982 le parti medievale e moderna di diversi manuali di storia, gli ultimi dei quali sono I saperi della storia (2005-6) e La discussione storica (2009-10); è stato inoltre condirettore della rivista "I Viaggi di Erodoto" (1987-2001) e ha pubblicato Il Novecento e le sue storie (1997); Le età della Storia. I concetti di Antico, Medievale, Moderno e Contemporaneo (2001); Storia degli ultimi sessant'anni (2004) (un'edizione aggiornata uscirà nel 2010 con il titolo Storia degli ultimi settant'anni. Dal XX al XXI secolo); Mediterraneo. Immagini, storie e teorie da Omero a Braudel (2007).

# DALLE INVASIONI GERMANICHE ALL'EUROPA DI CARLO MAGNO

### Bibliografia ragionata per temi

#### GERMANI, GRANDI INVASIONI, REGNI ROMANO-GERMANICI

La sconfitta subita dai romani ad Adrianopoli nel 378 di fronte ai visigoti costituisce un buon punto di partenza per questo percorso. A questo evento, alle sue premesse e conseguenze, Alessandro Barbero ha dedicato un libro (9 agosto 378. Il giorno dei barbari, Laterza, Roma-Bari 2005) che si fa leggere per la narrazione avvincente e per l'analisi della sua importanza simbolica, non inferiore a quella militare e politica. Fra gli ulteriori sviluppi della battaglia vi fu, una generazione più tardi, un evento ancora più impressionante, l'incursione su Roma compiuta nel 410 dai visigoti e raccontata nel libro di André Piganiol, Il sacco di Roma (1964), De Agostini, Novara 1971, che, come tutte le opere della collana "Testimonianze storiche", contiene un'ampia scelta e discussione delle fonti. Fra le premesse di entrambi gli eventi sta in primo luogo la pressione esercitata sui goti e su tutti i germani dagli unni, i nomadi delle steppe centro-asiatiche. Il fondamentale studio di Edward A. Thompson, Attila e gli Unni (1948), Sansoni, Firenze 1963, non è stato più ristampato, ma vale la pena tentare di rintracciarlo nelle biblioteche. In alternativa si può leggere la buona divulgazione di Hermann Schreiber, Gli unni (1976), Garzanti, Milano 1983, autore di altre due opere concepite secondo gli stessi criteri, I goti (1977), Garzanti, Milano 1985, e I vandali (1979), Garzanti, Milano 1984.

Il concetto di "invasioni barbariche" (o "grandi invasioni") è stato a lungo sufficiente a qualificare il periodo compreso dal 378 al 476 (l'anno della "caduta" dell'Impero romano d'Occidente), ma gli storici hanno cercato sempre più di studiare il mondo germanico come cultura originale e di vedere i rapporti fra germani e Impero romano non solo in termini di invasioni e conflitti. Così, accanto all'esauriente ricostruzione di Lucien Musset, Le invasioni barbariche: le ondate germaniche (1965 e 1994), Mursia, Milano 1989, e alla sintesi di Claudio Azzara, Le invasioni barbariche, il Mulino, Bologna 1999, sono comparse anche opere come Edward A. Thompson, Una cultura barbarica. I Germani (1965), Laterza, Roma-Bari 1976, Malcom Todd, I Germani (1992), Ecig, Genova 1996, e Herwig Wolfram, I germani (2001), il Mulino, Bologna 2005. Un'attenzione particolare spetta allo studio di Alessandro Barbero, Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'Impero romano, Laterza, Roma-Bari 2006, che si occupa dei rapporti fra germani e impero dal I al V secolo secondo le tre diverse dimensioni indicate nel sottotitolo.

Per ciò che riguarda in particolare i regni romano-germanici in Italia, segnaliamo Chris Wickham, L'Italia nel primo Medioevo, Jaca Book, Milano 1983, Gianluigi Barni, I longobardi in Italia, De Agostini ("Testimonianze storiche"), Novara 1987, e il più recente Claudio Azzara, L'Italia dei barbari, il Mulino, Bologna 2002.



#### COSTANTINOPOLI E L'IMPERO ROMANO **D'ORIENTE**

La battaglia di Adrianopoli fu una sconfitta essenzialmente per l'Impero romano d'Oriente. Ma dopo di allora esso fu capace di respingere la pressione dei barbari, comprese le incursioni unne, dirottandola verso occidente con la diplomazia e il pagamento di tributi. Lo studio dell'Impero d'Oriente (detto comunemente "bizantino") può cominciare con la nuova capitale, della quale Gilbert Dagron ha studiato le dimensioni urbanistiche, amministrative, religiose, demografiche in Costantinopoli. Nascita di una capitale, 330-451 (1974), Einaudi, Torino 1991. Nonostante la sua anzianità, Georg Ostrogorsky, Storia dell'Impero bizantino (1963), Einaudi, Torino 1968 e 2005, resta un'opera generale ricca di analisi e informazioni. L'idea dell'Impero bizantino come società immobile e fossilizzata è stata abbandonata dagli storici, che l'hanno studiata come civiltà originale e capace di vivere e rinnovarsi per molti secoli. Sono da vedere in particolare Cyril Mango, La civiltà bizantina (1980), Laterza, Roma-Bari 1991 e 1998, e Alain Ducellier, Bisanzio e il mondo ortodosso (1986), Einaudi, Torino 1988.

Anche l'Impero d'Oriente fu soggetto dalla fine del VI secolo a invasioni e migrazioni barbariche; in questo caso non si trattava più di popolazioni germaniche, ma degli slavi. Francis Conte, Gli Slavi. Le civiltà dell'Europa centrale e orientale (1986), Einaudi, Torino 1991, è un'opera affascinante con un taglio più sociologico e antropologico che di storia politica. Gli slavi furono uno dei molti popoli assimilati dalla civiltà bizantina, cominciando con la loro conversione al cristianesimo ortodosso; su questo tema è da vedere la complessa opera di Dimitri Obolensky, Il commonwealth bizantino (1971), Laterza, Roma-Bari 1974.

#### L'ISLAM E LE CONQUISTE ARABE

Maxime Rodinson, Maometto (1967, 1994), Einaudi, Torino 1995, resta fra le più influenti biografie del fondatore dell'islamismo. Fra le opere disponibili in italiano va aggiunta Karen Armstrong, Maometto: vita del profeta (1992), il Saggiatore, Milano 2004. Interessante è William E. Phipps, Maometto e Gesù: differenze e affinità tra i fondatori delle due maggiori religioni mondiali (1994), Mondadori, Milano 2003. Sui vari aspetti dell'islam (religione, cultura, società) si può consultare Giorgio Vercellin, Istituzioni del mondo musulmano, Einaudi, Torino 2002.

Maurice Lombard, studioso di geografia storica e storia economica dell'Oriente musulmano, ha lasciato, accanto ai suoi studi scientifici, una suggestiva opera non specialistica, Splendore e apogeo dell'Islam, VIII-XI secolo (1961), Rizzoli, Milano 1980 e 1991. Sull'espansione araba si vedano Alain Ducellier, Françoise Micheau, L'islam nel Medioevo (2000), il Mulino, Bologna 2004 (Ducellier è autore dell'assai più impegnativo Cristiani d'Oriente e Islam nel Medio Evo [1996], Einaudi, Torino 2001), e Norman Daniel, Gli arabi e l'Europa nel Medio Evo (1979), il Mulino, Bologna 1981 e 2007.

#### LA NASCITA DELL'EUROPA

La periodizzazione fra Età antica e Medioevo fissata al 476 resiste poco anche come convenzione ed è sostituita da una più lunga età di transizione (P. Brown, Il mondo tardo antico: da Marc'Aurelio a Maometto [1971], Einaudi, Torino 1974), segnata in particolare dalla persistente vitalità della cultura classica accanto al cristianesimo. L'aspetto centrale della mutazione prodotta dagli sconvolgimenti etnici, culturali e geopolitici di questo periodo (grandi invasioni, cristianesimo, divisione fra Occidente e Oriente) è certamente la prima comparsa dell'Europa: una nuova area di civiltà che non aveva avuto una sua particolare individualità finché era durato il mondo antico incentrato sul Mediterraneo. Su ciò ha scritto pagine essenziali Lucien Febvre, L'Europa. Storia di una civiltà (1944-45), Donzelli, Roma 1999.

Fra le opere più recenti sul tema "nascita dell'Europa" sono da tenere presenti Michel Banniard, La genesi culturale dell'Europa (1989), Laterza, Roma-Bari 1994, che si occupa in particolare di temi letterari e linguistici; Lech Leciejewicz, La nuova forma del mondo. La nascita della civiltà europea medievale (2000), il Mulino, Bologna 2004, che fa un ampio uso di fonti archeologiche e tiene presente l'intero spazio europeo; Peter Brown, La formazione dell'Europa cristiana. Universalismo e diversità. 200-1000 d.C. (2003), Laterza, Roma-Bari 2006, che dà molta importanza alle influenze germaniche nella definizione di un cristianesimo occidentale distinto da quello greco-ortodosso.

L'impero di Carlo Magno è di solito considerato un momento chiave nella formazione dell'identità europea. Della vasta storiografia sull'argomento ricordiamo, accanto a Georges Tessier, Carlomagno (1967), De Agostini, Novara 1990 ("Testimonianze storiche"), le due recenti opere di Dieter Hägermann, Carlo Magno, il signore dell'Occidente (2000), Einaudi, Torino 2004, di taglio biografico, e Alessandro Barbero, Carlo Magno, un padre dell'Europa, Laterza, Roma-Bari 2000 (con una grande bibliografia commentata), che studia tutti gli aspetti (economico, militare, istituzionale, culturale) dell'Impero carolingio. All'intera vicenda della dinastia, prima e dopo Carlo Magno, è dedicato Pierre Riché, I carolingi. Una famiglia che ha fatto l'Europa (1983), Sansoni, Firenze 1988.



# Cinque libri da leggere

#### LA PRIMA FORMAZIONE DELLE SOCIETÀ GERMANICHE

Il titolo originale del libro di Ed-Il titolo originale dei neri ward A. Thompson (1914-1994), studioso inglese degli unni e dei visigoti, era The Early Germans. Quello adottato per l'edizione italiana non è mal scelto, perché l'opera vuole essere soprattutto un'analisi delle strutture della vita materiale e dell'organizzazione sociale e politica degli antichi germani e si occupa solo marginalmente di eventi come la sconfitta riportata nel 9 d.C. nelle selve di Teutoburgo dalle legioni di Varo o delle invasioni del III secolo. Al centro dell'attenzione di Thompson (nei primi due dei quattro capitoli) è il confronto fra i due più antichi resoconti da noi posseduti sulle società germaniche, quelli di Giulio Cesare e di Tacito, scritti verso il 51 a.C. e il 98 d.C.

I germani osservati da Cesare appaiono una società ben distinta da quella dei nomadi puri che vivevano al di là del basso corso del Danubio. ma dotata di una cultura materiale certamente molto primitiva: essa associava l'allevamento di bovini e cavalli a un'agricoltura rudimentale (che conosceva però l'aratro), faceva un uso

Edward A. Thompson, *Una cultura barbarica*. *I Germani* (1965), Laterza, Roma-Bari 1976, pp. XV-171

ancora limitato del ferro e della ruota, ignorava la scrittura, praticava forme comunitarie di possesso della terra arabile e dei pascoli. Come molti altri storici di quel periodo, Thompson pensa che il primo incombere della potenza romana abbia provocato importanti trasformazioni nel mondo germanico. L'avanzata romana a oriente del Reno si concluse in effetti con il grave insuccesso di Varo; il timore di cadere sotto il dominio romano fece sorgere fra le tribù germaniche «sentimenti di solidarietà e volontà di agire in collaborazione» e le spinse ai progressi nell'organizzazione politica osservati da Tacito. Alla fine del I secolo la società germanica aveva cominciato a stratificarsi: esisteva un ceto di nobiltà guerriera che veniva favorito nella redistribuzione periodica delle terre e dei pascoli, si sottraeva al lavoro nei campi e si dedicava solo all'esercizio delle armi. Il potere dei capi eletti dalle assemblee di guerrieri era cresciuto.

D'altra parte la sconfitta del 9 d.C. non interruppe drasticamente i rapporti fra romani e germani. Al tentativo di conquista militare i romani sostituirono una più ponderata penetrazione politica e commerciale (della quale si occupa il capitolo terzo), conquistando la vanità dei capi cui era a volte concessa la cittadinanza romana e offrendo generi di lusso (vino, vasellame, ornamenti) in cambio di materie prime (ambra, metalli) e di schiavi.

Il quarto capitolo tratta di un tema particolare, quello delle armi e delle pratiche di guerra dei germani, e sposta l'orizzonte temporale di Thompson fino alla battaglia di Adrianopoli del 378. Nonostante i progressi conseguiti nella lavorazione del ferro, i germani mantennero una netta inferiorità quanto agli armamenti offensivi e difensivi e nelle vere battaglie campali dovettero prendere atto della loro inadeguatezza di fronte all'organizzazione militare romana. I germani potevano però evitare le battaglie e contare invece sui terreni favorevoli agli agguati e sulla momentanea superiorità numerica. Adrianopoli rimase un'eccezione, dovuta all'inettitudine dei comandi romani.

#### LE ORIGINI DELLE NAZIONI **MEDIEVALI**

Professore di Istituzioni medieva-li all'Università di Venezia e studioso dei longobardi, Stefano Gasparri (1949) ha dedicato questo libro a un tema che corre sempre il rischio di essere subordinato a interessi di propaganda politica. Quanto sono antiche le nazioni europee, quando hanno cominciato a formarsi con una continuità che può essere ricondotta fino ad oggi? Nei primi anni novanta molti studiosi reagirono all'improvviso ritorno dei conflitti etnici e nazionali in Europa riproponendo la tesi che le origini delle nazioni moderne non potevano ritrovarsi più indietro della fine del XVIII secoStefano Gasparri, **Prima delle nazioni. Popoli, etnie e regni fra Antichità** e Medioevo, Carocci, Roma 1998, pp. 241

lo e sostenendo che il nazionalismo si era sempre basato sull'uso politico di una storia in gran parte inventata. Gasparri chiarisce subito che il suo tema va tenuto ben distinto da quello delle nazioni nel senso ottocentesco e romantico della parola. In termini di lingua, definizione dei territori e denominazioni degli stati è vero che le nazioni moderne hanno le loro radici nel Medioevo (inteso in senso lato). Tuttavia Gasparri considera come suo specifico problema storiografico non quello dei contenuti per così dire "spirituali" della coscienza nazionale, ma quello più "materiale" dei popoli, etnie e tribù divenuti nuovi attori del contesto europeo durante la crisi etnica e del «gigantesco rimescolamento etnico» durato dal III-IV secolo fino al X e anche all'XI. Diventa così solo un mito la vecchia convinzione che la divisione dell'Impero carolingio compiuta a Verdun nell'843 sia avvenuta secondo autentici principi nazionali, delineando l'identità di Francia e Germania (meno ancora ciò può valere per l'Italia).

Prendiamo il caso della "Germania", termine usato dagli scrittori latini dal I secolo a.C. e divenuto nell'VIII secolo una sopravvivenza dotta. «Un popolo tedesco non era mai esistito» e la realtà della "Ger-

#### DALLE INVASIONI GERMANICHE ALL'EUROPA DI CARLO MAGNO

mania" era data piuttosto della pluralità delle sue etnie, i dominanti franchi e poi i bavari, gli alemanni-svevi e i sassoni. È nel 786 che si ha la più antica attestazione nota di una nuova parola, derivata dall'antico tedesco Theod (popolo), theodiscus/theodisca, riferita alla lingua effettivamente parlata dal popolo (corrispettivo di quella che nella parte occidentale del regno dei franchi era detta lingua romana rustica) e distinta dal latino usato dagli ecclesiastici, inadatto alla predicazione diretta. Un secolo dopo, nell'860, compare per la prima volta l'espressione gens theodisca. La formazione del popolo tedesco è dunque percepibile dal secolo IX, ma si conclude «molto più tardi».

Ugualmente, «la costruzione di una consapevolezza "francese" e non più franca fu assai lenta» e copre secoli che sono largamente al di fuori dell'ambito di questo libro. Nonostante la divisione di Verdun, l'idea di un'unità dei franchi e dei popoli assoggettati all'impero carolingio rimase in vita fino al principio del IX secolo (la "Germania" si chiamava in effetti "regno dei franchi orientali" ovvero "Francia orientale"). Nel corso del X secolo con Francia si cominciò a intendere un'altra cosa, il bacino della Senna e Parigi (l'"île de France") sul quale effettivamente si esercitava il potere della nuova dinastia capetingia. Ouesta nuova Francia (e il corrispettivo nuovo senso di francesi/franchi) si estenderà poi sempre più sul territorio di quella che si continuava a chiamare Gallia. D'altra parte su quel territorio esistevano altre "nazioni medievali" che non sono riuscite a diventare nazioni moderne. come quelle degli aquitani, dei bretoni, dei baschi.

Nel primo processo di etnogenesi dell'Europa medievale ci sono altre "nazioni scomparse", a cominciare da quella dei longobardi, che alla fine, a differenza dei franchi, riuscirono a legare il loro nome solo a una singola regione italiana (anche se assai più estesa di quella attuale). Il nome che prevalse fu quello di regno d'Italia; ma, a segnare la differenza con altri regni medievali, esso copriva solo una parte dell'Italia romana e indicava solo uno dei poteri concorrenti (gli altri erano il papa e l'Impero bizantino, senza contare i principati longobardi meridionali e la Sicilia araba).

#### CRISTIANESIMO E **PAGANESIMO**

Il culto dei santi e dei martiri e dei re-Il culto dei sanu e dei manu.

Sti sacralizzati dei loro corpi è un fenomeno senza precedenti nella società antica; si venne affermando nel IV e V secolo e ha poi caratterizzato fino a epoche molto recenti (e anche fino ai nostri giorni) la cultura e la visione del mondo cristiana-cattolica. Prendendo questa posizione Peter Brown (1935), studioso americano del mondo tardoantico, intende contrapporsi a quello che definisce "modello a due piani", nel quale «una minoranza potenzialmente illuminata» si trova di fronte ai «modi di pensare abituali diffusi fra il "volgo"». Il culto dei santi sarebbe la conseguenza dell'adattamento, per debolezza o per calcolo, del cristianesimo originario a credenze e superstizioni del paganesimo rurale, per riuscire a conquistarlo alla nuova religione. Per più di un motivo Brown è fortemente critico nei confronti di questa interpretazione. In primo luogo il culto dei santi cominciò a diffondersi nel IV secolo e negli ambienti urbani, quando ancora non si era verificato un pieno movimento di conversioni di massa, nelle città e nelle campagne; inoltre fu valorizzato presso élite sociali e intellettuali ben rappresentate da un uomo come sant'Agostino; infine esso è ben

Peter Brown, Il culto dei santi. L'origine e la diffusione di una nuova religiosità (1981) Einaudi, Torino 2002, pp. VIII-188

diverso da un possibile antecedente quale il culto degli eroi. La conclusione è che «non siamo davanti né ad un compromesso riluttante o politico con una forma di religiosità "popolare", né a misure messe in atto per assorbire "masse" pagane prive di guida per mezzo di una dose omeopatica di "superstizione"».

La sostanza del culto dei santi e delle reliquie sta nella sua funzione di «congiungere cielo e terra presso il sepolcro di un essere umano defunto», cosa che ebbe importanti conseguenze sulla topografia e sulla cultura delle città. Nel mondo antico i luoghi delle sepolture erano stati tenuti nettamente distinti dall'abitato urbano e i rituali in memoria dei defunti erano atti di pietà privati e familiari. Dal IV-V secolo, mentre i vecchi centri urbani si andavano spopolando, nuove costruzioni sorsero attorno alle tombe vere o presunte di personaggi circondati da una fama di santità. San Girolamo espresse bene questo mutamento dicendo che, con la venerazione dei santi, movetur urbs sedibus suis ("la città si è mossa dalle sue sedi"). La città dei vivi si congiunse con quella dei morti e le tombe dei santi divennero come altari per cerimonie pubbliche. Mentre

la città antica era stata prima di tutto il luogo politico del maschio cittadino, la città dominata dal sepolcro del santo richiamò i poveri e le donne.

Il culto dei santi agì sulle strutture dello spazio anche per altre vie. Localizzando il sacro presso le loro tombe, il cristianesimo rese possibile godere delle «gioie della sua vicinanza». Ma ciò non si limitò ai pochi maggiori santuari, che potevano essere raggiunti solo superando grandi distanze e pericoli con i pellegrinaggi; con il sistema inverso della solenne cerimonia di traslazione del corpo o solo di singole reliquie riposte in preziosi contenitori, furono invece i santi a muoversi verso i fedeli. Un'intensa attività di commercio delle reliquie (ma anche di furti e di truffe) si venne così realizzando dal V secolo. I santi divennero i principali intermediari fra il cielo e la terra e intercedendo in favore dei deboli e dei peccatori assunsero il ruolo che era stato tipico dei potenti, come "patroni" verso i loro clienti. I santuari divennero luoghi di continui miracoli che avvenivano sotto gli occhi di tutti e i ceti abbienti si riservarono lo speciale privilegio di far collocare la loro tomba presso quella del santo, la sepoltura ad sanctos.

#### DALLE INVASIONI GERMANICHE ALL'EUROPA DI CARLO MAGNO

#### LA NASCITA **DELL'EUROPA**

a fama dello storico belga Henri Pirenne (1862-1935) è rimasta soprattutto legata al suo ultimo libro, pubblicato postumo nel 1937. Il titolo stesso, Maometto e Carlomagno, enuncia la sua tesi di fondo, ricordata come "tesi Pirenne": «L'impero di Carlo Magno fu il punto di arrivo della rottura dell'equilibrio europeo determinata dall'islam. La conquista della Spagna e dell'Africa per opera dell'islam aveva fatto del re dei franchi il padrone dell'Occidente. È dunque rigorosamente vero dire che senza Maometto Carlo Magno è inconcepibile».

Questa conclusione si inserisce in un complesso di quattro tesi, la prima delle quali può essere esposta sinteticamente così: i caratteri essenziali del mondo antico dipendevano dall'unità del mare Mediterraneo, dall'esistenza di regolari e intense relazioni economiche e culturali fra i paesi posti sulle sue rive.

La seconda tesi è che la fine dell'Impero romano, la frattura storica che segna il passaggio dal mondo antico al "medio evo", non va attribuita alle invasioni germaniche. I germani non erano in grado di distruggere un'intera civiltà e neppure lo volevano. Ambivano piuttosto ad essere accolti nell'impero e a godere di tutti i benefici che esso poteva offrire. Di fatto, con l'esclusione di alcune aree periferiche dell'impero, più esposte a essere germanizzate, furono i gerHenri Pirenne, *Maometto e Carlomagno* (1937) Laterza, Roma-Bari 1996, pp. XXXVII-293

mani a farsi assimilare dal mondo romano, in termini di lingua e costumi. Inoltre, dopo le prime fasi di disordini che accompagnarono le grandi migrazioni, l'esistenza dei regni romano-germanici non fu di ostacolo alla persistente vitalità degli scambi interni al Mediterraneo.

La terza tesi è quella che costituisce la prima metà della vera e propria "tesi Pirenne": furono gli arabi e non i germani a provocare una rottura davvero irreversibile dell'unità mediterranea. Verso il 630 questa si era conservata nelle sue grandi linee. Un secolo dopo, sotto l'avanzata islamica, la Siria, l'Egitto e l'Africa settentrionale e la Spagna erano uscite più o meno definitivamente dall'area della civiltà antica: stessa sorte stavano subendo le grandi isole del Mediterraneo, mentre le flotte bizantine avevano dovuto limitare l'area della loro navigazione sicura all'Egeo settentrionale, al mare Ionio e a quello Adriatico. A differenza dei germani, gli arabi non avevano nessun complesso d'inferiorità nei confronti del mondo romano, ma si presentavano come una forza potente in grado di assimilare paesi e popoli conquistati e di plasmarvi una nuova civiltà. Il Mediterraneo divenne così una frontiera insormontabile, come è dimostrato dal fatto che il papiro, la seta e i tessuti pregiati, le spezie e l'oro cessarono completamente di arrivare in Occidente.

La quarta tesi, ovvero la seconda metà della specifica "tesi Pirenne", ci fa passare da "Maometto" a "Carlo Magno". L'impero includeva dal I secolo, oltre all'area mediterranea costituita dalla Gallia narbonese. l'intera Gallia fino alla frontiera del Reno. Né questa parte continentale dell'impero, né la più lontana Britannia erano state semplici appendici esterne dell'impero. Esse avevano gravitato sull'asse mediterraneo e su Roma, ricevendone tutti i tratti di una civiltà urbana sviluppata, dai valori culturali alle abitudini alimentari. Secondo Pirenne, anche dopo la conquista franca la Gallia aveva continuato a essere attratta dall'antico centro dell'impero, ma le cose cambiarono quando il Mediterraneo divenne un "lago musulmano". L'Occidente fu allora come «imbottigliato e costretto a vivere in se stesso, in condizioni di vaso chiuso». Dalla fine del VII secolo la dinastia fondata dal maestro di palazzo Pipino di Heristal e divenuta poi una dinastia reale diresse la forza dei franchi a sottomettere le tribù germaniche a oriente del Reno. Dopo essere stato per secoli una frontiera, fra il mondo romano e quello germanico, il Reno divenne, insieme alla Mosa, l'asse di una nuova realtà geopolitica che al tempo di Carlo Magno andava dalla Gallia all'Elba: un impero nettamente continentale che, finita l'unità mediterranea, prefigurava l'Europa come nuova area di civiltà.

#### MAOMETTO, PROFETA E UOMO POLITICO

lla biografia di un profeta e fondatore di una religione universale ci si può accostare in vari modi. Tutti i credenti, e non solo i musulmani, tendono a privilegiare il contenuto dottrinale e i precetti morali del messaggio, una rivelazione che il profeta ha ricevuto direttamente da Dio. Maxime Rodinson (1915-2004), francese per nascita ed ebreo polacco per origine, storico, socio-

Maxime Rodinson, *Maometto* (1967, 4ª ed. 1994) Einaudi, Torino 1995, pp. XVII-347

logo e professore di lingue orientali alla Sorbona, capisce la disapprovazione che i credenti provano verso chi, come lui, si sforza «di analizzare essenzialmente l'origine delle idee, il loro legame con le condizioni dell'epoca in cui sorsero» e mette in second'ordine gli elementi universali contenuti nella predicazione rispetto «a ciò che è specifico e quindi maggiormente dipendente dalle condizioni di luogo, di tempo e di ambiente sociale». Per questo motivo Rodinson esordisce con due capitoli sulle condizioni politiche del mondo orientale nei decenni fra VI e VII secolo (la grande guerra fra l'Impero bizantino e quello persiano) e sul "genere di vita" (ambiente, società, cultura) rappresentato dal nomadismo arabo. Lungo tutto il corso del libro i racconti tradizio-

#### DALLE INVASIONI GERMANICHE ALL'EUROPA DI CARLO MAGNO

nali sulla vita di Maometto sono poi utilizzati come materiale per un'antropologia della società beduina (in particolare sono approfondite istituzioni come la poligamia o la vendetta). E la capacità di Maometto stesso di passare dal ruolo di mistico a quello di capo militare e politico è ricondotta all'adeguamento del profeta alle regole tradizionali delle parentele e alle alleanze fra tribù e clan, cosa che gli consentì prima di imporsi a Medina e poi di riconquistare materialmente e spiritualmente La Mecca.

Una biografia di orientamento storico è soggetta al rischio di contentarsi di un facile determinismo sociologico: «Se non fosse nato Muhammad. un altro Muhammad sarebbe stato posto dalle circostanze in sua vece». Non è questa però la conclusione cui arriva Rodinson: senza Maometto «gli eventi sarebbero stati certamente molto diversi». Ciò obbliga a studiare con attenzione la vita e la psicologia del singolo uomo Maometto, senza però essere costretti a pensare che la sua intuizione fondamentale sia realmente imposta con l'irruzione nella sua coscienza di una realtà trascendente: «Ecco perché tento di presentare le condizioni che avevano potuto farla sorgere nell'uomo Muhammad durante la sua vita e in seno a una determinata società».

«Se credessi che il Corano sia il libro di Allah sarei musulmano», aggiunge Rodinson. «Ma essendomi dedicato al suo studio come molti altri non musulmani, è naturale che ne ricerchi la spiegazione». A questo scopo bisogna scartare quella data per secoli sia dai cristiani che dai razionalisti, considerando la rivelazione coranica come una falsificazione di Maometto, che avrebbe deliberatamente attribuito ad Allah i propri pensieri e propositi. Rodinson torna più volte, in pagine di grande finezza, sul rapporto fra Maometto e Allah. Leggendo i racconti sulle crisi di dubbio e disperazione che accompagnarono le prime rivelazioni, si resta scettici verso la tesi che le vuole ricondurre a un piano freddamente calcolato e realizzato dietro la spinta dell'ambizione. La sua esperienza religiosa si capisce molto meglio se viene considerata autentica e letta in analogia con quella di altri grandi mistici, musulmani o cristiani come la mistica spagnola del XVI secolo santa Teresa d'Avila, che provarono l'esperienza di essere spogliati della propria personalità da una "presenza" misteriosa. Ciò non esclude però che Maometto, come tutti i profeti certi dell'origine divina delle proprie rivelazioni, abbia "sentito" i versetti coranici che gli sembravano i più opportuni in una data circostanza.

Per consentire una maggiore accessibilità, la rivista è disponibile anche in formato word. Richiedetelo alla redazione: info@brunomondadoristoria.it

# Storia locale LA SARDEGNA E I REGNI GIUDICALI

Testo di Fabio Cocco

Fabio Cocco è dottore di ricerca in Culture e Storia Medievale del Mediterraneo Occidentale in relazione alla Sardegna. Insegna italiano, storia e geografia nella scuola secondaria di primo grado presso l'Istituto comprensivo Santadi, sede di Nuxis, in Sardegna.

I sistema feudale che andò instaurandosi a partire dal IX secolo non attecchì in tutta Europa, almeno inizialmente. A parte le aree sotto controllo arabo-musulmano - come nel caso della penisola iberica meridionale e della Sicilia – il permanere di alcune zone (sponda adriatica settentrionale, regioni meridionali dell'Italia, Sardegna) nell'orbita di influenza dell'Impero romano d'Oriente o bizantino, rese possibile lo sviluppo di sistemi organizzativi e economico-sociali differenti.

In questa sede ci si occuperà di descrivere la situazione dell'isola di Sardegna, area periferica rispetto ai processi europei per tutto l'"Altomedioevo", in cui a partire dal X secolo si svilupparono organizzazioni statali autoctone, originali sotto il profilo dell'esercizio della sovranità: i Regni giudicali.

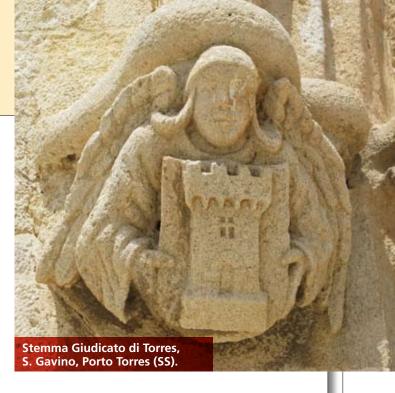
#### L'ORIGINALITÀ DEI REGNI GIUDICALI

Dall'VIII secolo, l'isola formalmente era parte integrante di quel che restava dell'Imperium Romanorum con capitale Bisanzio; dalla seconda metà del VI secolo (grazie alla vittoria conseguita in epoca giustinianea sul Regno dei vandali, il cui territorio si estendeva tra l'attuale Tunisia e la Sardegna) era inserita nella Prefettura d'Africa come settima provincia.

La Sardegna fu organizzata sul modello delle altre prefetture imperiali, con un dux (che aveva funzioni militari) e uno judex (che aveva funzioni civili). Dal VII secolo venne però meno la diarchia, allorquando il dux tese a esorbitare dalle proprie funzioni, assimilando anche quelle dello judex. Nel giro di due secoli (VII-IX) il peso di Bisanzio diminuì drasticamente: la Sardegna fu allora

amministrata da un ypatos (o consul o judex) che si avvaleva, per il controllo del territorio e l'amministrazione, della locale aristocrazia terriera (i donnos majorales) di discendenza prima latina e, in seguito, bizantina.

Il distacco da Bisanzio fu definitivo a partire dal X secolo, come testimoniano le epigrafi che conservano nomi e titoli utilizzati dagli arcontes alias judices. Tuttavia, occorre attendere la seconda metà dell'XI secolo per trovare la prima fonte scritta che attesti l'esistenza dei Regni giudicali. Tale fonte (Capua, 14 ottobre 1073) risale a Gregorio VII il quale si rivolge ai sovrani Orzocco del Regno di Càlari, Orzoc-



co di Arborèa, Mariano di Torres e Costantino di Gallura appellandoli judices, latinizzazione del titolo bizantino àrcon.

La fase compresa tra il VII e il IX secolo è decisiva nel connotare l'elemento giuridico a fondamento dei Regni giudicali: a parte il periodo vandalico, pressoché insignificante dal punto di vista etnico, culturale e giuridico, il radicamento della cultura latina tra i nuclei autoctoni della civiltà nuragica e tra quelli fenicio-punici e il ruolo della cristianità e di Bisanzio nel mantenimento della tradizione giuridica dei romani, furono tra i fattori che concorsero al mantenimento della distinzione tra i concetti giuridici di res publica e res privata che ritroviamo nell'organizzazione materiale dei Regni giudicali.

#### L'ORGANIZZAZIONE INTERNA **DEL TERRITORIO**

Il territorio dei regni, sin dalle origini, fu suddiviso in partes o meréiai (note poi, dall'XI secolo, con il termine sardo curatorias). Le curatorie, di estensione variabile, erano l'unità istituzionale minima dei regni con funzioni di natura amministrativa, politica, fiscale e giudiziaria.

Da un punto di vista giuridico, le curatorie erano parti del demanio pubblico (in sardo su Rennu o su Logu), il quale poteva essere concesso dal monarca - con il consenso dell' Assemblea statale sa Corona - in uso collettivo o



esclusivo. Nel primo caso si trattava delle terre comuni, denominate saltus ma anche paberile, dal latino pauper, "povero" o "laico", o comunariu. Nel secondo, erano date in uso a famiglie aristocratiche ovvero, dal XII secolo, a ordini monastici (Benedettini camaldolesi, Cistercensi, Vittorini, Vallombrosani), se non a famiglie nobiliari Terramannesi (dal sardo Terra Manna, vale a dire "grande terra", perifrasi con la quale si indicava la penisola italiana o il continente europeo), come i Malaspina, i Doria, i Donoratico, i Massa, i Visconti, i Gherardesca, giunte nei Regni giudicali tramite accordi matrimoniali o politici, oppure infine alle Repubbliche comunali di Pisa o di Genova, a partire dal XIII secolo.

La curatoria era governata da un curadore di nomina regia. Era cooptato (fra i parenti o tra le famiglie della grande proprietà terriera, i maiorales) e si avvaleva di una rete, anch'essa cooptata, di funzionari (i maiores). Maiores e maiorales costituivano la classe dirigente collegata alla proprietà dei fondi rurali, spesso vasti; l'aristocrazia terriera giudicale, le cui origini possono essere rintracciate all'interno dell'élite civile, militare ed ecclesiastica bizantina, prevedeva un'articolazione in donnos (dal latino dominos, "padroni", "signori") e lieros, "liberi".

#### IL POTERE DELL'ARISTOCRAZIA TERRIERA E DEI MONARCHI NEI REGNI GIUDICALI

I Regni giudicali erano caratterizzati da una complementarietà nell'esercizio della sovranità: da un lato la classe dirigente, dall'altro lo judex.

La classe dirigente realizzava la partecipazione alla gestione del potere sia a livello locale, attraverso un'assemblea, sa Corona de Curatoria, formata dalle più autorevoli personalità dei villaggi (in sardo biddas), quanto a livello "nazionale" nella Corona del Logu, assemblea regia alla quale partecipavano le principali famiglie del Regno e che si riuniva in particolari occasioni (giuramento ed elezione del monarca; giudizio del sovrano, ratifica di accordi di pace o dichiarazioni di guerra; alienazioni di parti del territorio dello Stato; accordi internazionali ecc...) sulla base di quanto stabilito dalla Carta (Legge fondamentale) de Logu (dello Stato).

Il monarca designato – Judike de factu, sovrano di fatto – sebbene ereditasse il titolo per via dinastica era tenuto a giurare (per ottenere il consensus) alla Corona de Logu. Solo a quel punto, dopo il giuramento, poteva essere a tutti gli effetti Judike sive Rex e governare (esercitare cioè il bannus).

Lo judex, sovrano per boluntade de Donnu Deu, nel prestare giuramento (su Collectu) alla Corona de Logu, s'impegnava a «regnum non alienare, neque minuere, et castellum alicui aliquo titulo non donare neque pactum aut societatem aliquam cum gente extranea inire aliqua tenus aut facere sine consensu eorundem» ("non alienare né diminuire il territorio dello Stato, né cedere ad alcun titolo castelli, né stipulare patti o accordi con stranieri di alcuna natura senza il loro [dei membri della Corona de Logu] accordo").

La formula del giuramento appare come un unicum nel quadro dell'epoca, infatti:

il potere regio era sottordinato allo Stato, inteso nella dimensione di entità giuridica superindividuale, concezione giuridica quest'ultima opposta alla patrimonialità dei regni feudali nei quali il monarca poteva disporre del territorio come se si trattasse di una proprietà personale;

**2** il sistema curatoriale non era semplicemente un'articolazione di carattere amministrativo, giudiziario e fiscale, ma piuttosto un'organizzazione del potere che - ben lungi dall'avere un connotato di natura democratica – esprimeva una forma di partecipazione e di controllo "dal basso" ignota al sistema feudale;

mentre nei regni feudali la cerimonia del giuramento legava, con un rapporto di natura personale, il vassus al sovrano, nei Regni giudicali il giuramento sanciva la sacralità del vincolo tra il monarca e la comunità nel rispetto delle comuni regole e leggi.

#### L'EVOLUZIONE VERSO IL SISTEMA FEUDALE

Il modello di organizzazione dei Regni giudicali subì un processo di mutazione - e per certi aspetti di assimilazione almeno parziale – in chiave feudale a partire dal XIII secolo con il consolidarsi dei legami con altre realtà istituzionali della penisola italiana e della penisola iberica.

In realtà, il feudalesimo propriamente detto soppiantò l'organizzazione giudicale progressivamente a partire dal **1324**, anno in cui nacque il **Regno di Sardegna**. Questo Stato, che coincise territorialmente con l'isola di Sardegna solo dopo aver sconfitto, di fatto tra il 1410 e il 1478, l'ultimo Stato giudicale, il Regno d'Arborèa, introdusse il feudalesimo in Sardegna mentre nel resto dell'Europa era in declino. Il Regno di Sardegna rimase feudale sino al 1836: il feudalesimo, altrove, era un ricordo già da 250-300 anni.

#### **BIBLIOGRAFIA**

- Ortu G.G., La Sardegna dei Giudici, Nuoro 2005
- Birocchi I. e Mattone A. (a c. di), La Carta de logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno, Roma-Bari, 2004.
- F. C. Casula, Dizionario storico sardo, Sassari 2003.
- F. C. Casula, La storia di Sardegna, Sassari 1998.
- G. Paulis, Studi sul sardo medioevale, Nuoro 1997.
- M. Caravale, "Lo Stato giudicale, questioni ancora aperte", Atti del convegno internazionale «Società e Cultura nel Giudicato d'Arborea e nella
- Carta de Logu», Oristano 1995. G. Meloni e A. Dessì Fulgheri,
- Mondo rurale e Sardegna del XII secolo, Napoli 1994.
- P. Tola, Codice diplomatico della Sardegna, Cagliari 1986.
- A. Boscolo, La Sardegna dei Giudicati, Cagliari 1979.
- A. Boscolo, La Sardegna bizantina e alto giudicale, Cagliari 1978.
- A. Solmi, Studi storici sulle istituzioni della Sardegna **nel Medioevo**, Cagliari 1965.
- E. Besta, La Sardegna medioevale, Palermo 1954.

# Storia 20

# La nostra proposta per il primo biennio degli Istituti professionali

#### Il nuovo quadro orario dei Professionali e la storia

In base ai **nuovi Regolamenti** per la Scuola secondaria di secondo grado (Licei, Istituti tecnici, Istituti professionali) approvati il 4 febbraio 2010, il corso di studi ha durata quinquennale ed è suddiviso, per tutti i settori, in un primo biennio, in un secondo biennio e in un quinto anno.

La nuova normativa entrerà in vigore in tutti i settori nell'anno scolastico 2010-11 limitatamente alla prima classe del primo biennio.

Questa nuova organizzazione muta profondamente la precedente articolazione del guinguennio dell'istruzione professionale, che fino all'anno scolastico 2009-10 prevedeva un biennio, un terzo anno di qualifica e un biennio post-qualifica. A partire dall'anno scolastico 2010-11 la struttura degli Istituti professionali è quindi identica a quella degli altri ordini di scuole.

In particolare, muterà l'insegnamento della **storia**, che nel precedente ordinamento prevedeva lo studio dalla preistoria al Novecento nel triennio di qualifica e una ripetizione del ciclo, con un taglio di storia settoriale, nel biennio postqualifica. Nel nuovo ordinamento la periodizzazione prevista si uniformerà a quella degli altri ordini scolastici, per consentire eventuali passaggi da un tipo di scuola a un altro.

Alla storia vengono riservate due ore settimanali, come negli Istituti tecnici e nella maggior parte dei Licei.

### I risultati attesi di apprendimento

Il taglio culturale e gli obiettivi di apprendimento della storia sono desumibili dai Profili educativi, culturali e professionali contenuti nei Regolamenti nonché dal Decreto ministeriale 22 agosto 2007 sull'obbligo ("decreto Fioroni") che individua quattro grandi Assi culturali per la scuola dell'obbligo: l'Asse dei linguaggi, l'Asse matematico, l'Asse scientificotecnologico e l'Asse storico-sociale. Sono questi i punti di riferimento delle Indicazioni nazionali cui spetta il compito di declinare i contenuti e i risultati attesi di apprendimento in termini di conoscenze, abilità e competenze.

Tali documenti dichiarano le competenze di base di carattere storico-sociale da raggiungere a conclusione dell'obbligo scolastico:

- comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici attraverso il confronto fra epoche e fra aree geogra-
- collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione.

Nei **Profili** educativi, culturali e professionali specifici per l'**istruzione professionale** si sottolineano in particolare:

- la capacità di «riconoscere nell'evoluzione dei processi produttivi le componenti scientifiche, economiche, tecnologiche e artistiche che li hanno determinati nel corso della storia»;
- l'attitudine ad «agire in riferimento a un sistema di valori coerenti con i principi della Costituzione, in base ai quali essere in grado di valutare i fatti e orientare i propri comportamenti personali, sociali e professionali»;
- la capacità di «riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali dell'ambiente naturale ed antropico, e le trasformazioni avvenute nel corso del tempo».

#### Storia antica e altomedievale

I nuovi manuali di storia per il primo biennio di Bruno Mondadori permettono di tradurre questi obiettivi generalissimi in concreti percorsi di insegnamento/apprendimento. La periodizzazione presentata è quella della storia antica e altomedievale (dalla preistoria all'anno Mille) che corrisponde a pratiche didattiche già molto diffuse nell'attuale istruzione tecnica e si presenta come la più ragionevole. Lo slittamento dello studio del Basso Medioevo alla prima classe del secondo biennio consente inoltre di mettere "in parallelo" storia e letteratura italiana, favorendo una corretta contestualizzazione storica dei fenomeni letterari.

Da questo punto di vista si può dire che la nuova organizzazione supera alcune delle difficoltà presenti nell'attuale situazione dei Professionali, come quella di dover insegnare l'intera storia generale nel triennio di qualifica, per poi ritornare sugli stessi argomenti nel post-qualifica.



All'interno del programma 6 con noi, la casa editrice fornirà a docenti e studenti tutti gli strumenti cartacei e digitali utili ad accogliere i suggerimenti delle Indicazioni nazionali elaborate dal Ministero.

#### Storia, Cittadinanza e Costituzione

Un altro tema importante riguarda l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione (introdotto con la legge 30.10.2008, n. 169). Secondo i Regolamenti di recente approvati, «le attività e gli insegnamenti relativi a "Cittadinanza e Costituzione" [...] si sviluppano, in particolare, negli ambiti di interesse storico-sociale e giuridico-economico». Lo sviluppo di questi argomenti dunque può essere utilmente connesso con la programmazione di storia.

Per tale ragione, proponiamo alcuni dei nostri manuali di storia anche in una versione con allegato un volumetto dedicato alla Costituzione.

# I nuovi manuali

Le Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, sulla base dell'esperienza acquisita in molti anni di produzione di manuali e strumenti didattici per l'insegnamento della storia negli Istituti professionali, si presentano con una proposta completa e articolata, rivolta sia allo studente sia all'insegnante:

- nuovi manuali di storia antica e altomedievale
- la riorganizzazione, in base alla periodizzazione storia antica-altomedievale, dei corsi attualmente in catalogo
- strumenti per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione
- Per la storia antica. Materiali per l'aggiornamento e la didattica, una pubblicazione di aggiornamento storiografico e **didattico** rivolta ai docenti
- MultiMediaStoria. Antichità e Alto Medioevo, un DVD-Rom contenente oltre 200 materiali multimediali utilizzabili per la lezione in classe con il PC e un videoproiettore, ma anche con la LIM (lavagna interattiva multimediale).



Tutti i corsi hanno forma mista, cartacea e digitale. Le parti disponibili on line – con materiali di ampliamento, approfondimento e aggiornamento periodico – sono accessibili collegandosi al sito www.pearson.it e seguendo le istruzioni.



celte didattiche precise caratterizzano questo manuale, già molto apprezzato da docenti e studenti degli Istituti professionali: l'ampio e organico utilizzo dell'iconografia e degli elementi visivi; un linguaggio estremamente **sorvegliato**; un'attenzione costante al nesso passato-presente; attività didattiche coinvolgenti.

I manuale offre un progetto integrato costituito di tre parti: il **Profilo di storia** generale; la sezione Società, tecnica, lavoro, organizzata in temi di riflessione sull'evoluzione del sapere scientifico.

delle tecnologie e del lavoro; la sezione Cittadinanza e Costituzione, che svolge per schede l'analisi della Costituzione e delle più rilevanti tematiche di ordine civile

I manuale è offerto anche nella Edizione blu (senza le schede di Cittadinanza e Costituzione), di foliazione e prezzo ridotti.



l corso – già molto diffuso negli Istituti professionali con il vecchio programma, si presenta ora riorganizzato e rivisto. Ha una struttura agile e flessibile, organizzata intorno a lezioni di quattro pagine, intervallate da tre tipologie di schede, Officina della storia, Focus: tecniche – economia – società e Passato-presente, che mettono in luce l'attualità della storia e della cultura antiche e permettono una riflessione sull'evoluzione della scienza e della tecnologia nel loro rapporto con la vita economica, sociale e culturale.

I manuale è offerto anche in una versione con allegato il volumetto II bello delle regole, dedicato all'analisi della Costituzione repubblicana e alle tematiche della cittadinanza.

disponibile inoltre la versione Le basi della storia. Edizione rossa, di foliazione e prezzo ridotti.



l manuale – frutto del lavoro di un gruppo di docenti e di esperti coordinati dalla casa editrice – presenta una struttura didattica estremamente razionale ed efficace: la struttura-base è la lezione su doppia pagina: a sinistra il testo, con glossari e brevi cronologie, a destra immagini, carte, schemi, piccole fonti, brevi approfondimenti.

lle lezioni si alternano doppie pagine Ache stimolano allo studio visuale (Visivamente), una serie di più ampi Approfondimenti e le rubriche Obiettivo

cittadinanza. Diritti e regole, dedicate a una riflessione storicamente consapevole sui temi della convivenza civile. A chiusura di ogni volume, una Guida *allo studio* ricca e strutturata conferisce al progetto un alto grado di operatività, sviluppando i saper fare degli studenti.

l manuale è disponibile anche in una versione con allegato il volumetto Il bello delle regole, dedicato all'analisi della Costituzione repubblicana e all'educazione alla cittadinanza.



na sintesi agile ma di altissima qualità narrativa e storiografica, diretta da uno fra i maggiori studiosi del mondo e della cultura antiche, Maurizio Bettini: questa, in sintesi, la caratteristica fondamentale di Tempo e *racconto*. Il manuale si caratterizza per un racconto avvincente e stimolante, che riesce a farsi comprendere senza difficoltà e a interessare gli studenti mettendo in luce la cultura, la mentalità, i modi di vita quotidiani dei popoli antichi.

na ricca dotazione di aiuti allo studio (tabelle, schemi riassuntivi, glossari, carte, linee del tempo, verifiche veloci) accompagna il testo. Sono costantemente messi in evidenza i punti di raccordo tra la storia antica e i problemi del presente.

l manuale è disponibile anche in una versione con allegato il volumetto Il bello delle regole, dedicato all'analisi della Costituzione repubblicana e all'educazione alla cittadinanza.



l corso è costruito intorno a un **progetto didattico** molto forte, che punta essenzialmente a due obiettivi: costruire progressivamente un corretto metodo di studio per acquisire una cultura storica di base; rinforzare la motivazione dello studente, stimolando la sua riflessione sulla storia e sul rapporto passato-presente.

l manuale è costituito da lezioni di quattro pagine intervallate da tre tipi di <mark>schede</mark>: LAB. Studiare con metodo, per imparare a maneggiare gli strumenti dello storico; L&D. Leggi e diritti, dove si intrecciano storia e formazione del cittadino: *ALBUM*. *La civiltà e le immagini*. percorsi iconografici operativi. Una ricca e articolata **Guida allo studio** conclude ogni volume, stimolando l'operatività e i saper fare dello studente.

Il corso è presentato anche in una versione in **volume unico**, che consente la massima libertà nello sviluppo del programma oltre che un risparmio di costi.



uesto nuovo manuale mira a favorire l'acquisizione di una cultura storica di base, intesa come sviluppo di conoscenze, abilità e competenze disciplinari e come riflessione sui valori di una cittadinanza attiva. Particolare attenzione è dedicata alla costruzione del lessico disciplinare, prerequisito di ogni apprendimento, e alla maturazione di competenze geostoriche.

Nel profilo, nel lessico e nelle schede trovano ampio spazio la dimensione politica e civile, in un corretto rapporto fra passato e presente, e lo sviluppo del pensiero scientifico e tecnologico, visto nei suoi effetti sulla società e sui modi di vita.

I manuale è disponibile anche in una versione con allegato il volumetto *Il bello delle regole*, espressamente dedicato all'analisi della Costituzione repubblicana e alle tematiche della cittadinanza nel mondo contemporaneo.

# Idee e strumenti per il docente di storia



#### Per la storia antica

Materiali per l'aggiornamento e la didattica

Questo quaderno riservato ai docenti, inserito in un pratico raccoglitore ad anelli, è costituito di testi originali, opera di specialisti, organizzati in due sezioni, una di aggiornamento storiografico, l'altra di suggerimenti per la didattica.

#### Storiografie

- P. Brusasco. Il Vicino Oriente antico Nuovi approcci, metodi e interpretazioni
- P. Schirripa, **Storia greca. I grandi nodi** Oltre il "miracolo ellenico"
- M. Lentano. La donna e l'altro Antropologia della differenza nella cultura romana
- M. Cadario, La romanità nell'impero Integrazione o colonialismo?
- M. Bettini, *Humanitas* I "diritti umani" nel mondo classico
- G. Isabella, Dall'antichità al Medioevo Crollo o trasformazione del mondo romano?
- S. Guarracino, Dalle invasioni germaniche all'Europa di Carlo Magno

Testi, temi, letture

#### Materiali per la didattica

- S. Quagliaroli. Insegnare storia antica Proposte di programmazione
- E. Mapelli, Per una storia interculturale

Spunti per percorsi alternativi

- E. Fontani, L'immagine come risorsa Le fonti iconografiche nella didattica della storia antica
- M. Gottardi. *Peplum* e mitologia Il mondo antico attraverso i film
- M. Guastavigna, Storie digitali Multimedialità e apprendimento della storia
- C. Valentini, L'antico in rete Una sitografia ragionata



#### MultiMediaStoria

Uno strumento innovativo per rendere la lezione di storia più interessante, motivante e partecipata. II DVD-Rom MultiMediaStoria. Antichità

e Alto Medioevo contiene oltre 200 oggetti multimediali di apprendimento (learning objects) utilizzabili anche con la lavagna interattiva multimediale (LIM).

Lezioni in PowerPoint Lezioni con sequenze di slide in PowerPoint modificabili.

I nodi Pdf che riproducono visivamente il percorso concettuale di spiegazione di grandi nodi storici. Temi interattivi Percorsi tematici di carattere sociale, politico e culturale, realizzati con animazioni

animata, letture di immagini). **Atlante** Cartografia commentata utile per favorire l'orientamento spazio-temporale.

(mappe concettuali, cartografia

La storia per immagini Percorsi di approfondimento costruiti attraverso sequenze di immagini spiegate e commentate.



#### Perlastoria Mail

Registrandosi al sito

#### www.brunomondadoristoria.it

i docenti di storia ricevono gratuitamente nella propria casella di posta elettronica una rivista mensile di 20 pagine a colori, fruibili *on line* o stampabili. La rivista è in formato Pdf, o in versione Word per una maggiore accessibilità.

#### www.brunomondadoristoria.it

I docenti di storia hanno a disposizione un sito dedicato all'insegnamento della loro disciplina: una miniera di materiali, *on line* e scaricabili sul computer, per costruire in modo autonomo percorsi didattici adatti ai propri studenti. Vi si accede gratuitamente, registrandosi come docente di storia, seguendo le istruzioni per la compilazione dei campi e l'invio del modulo on line.



### Per sei anni lavoreremo insieme

Il programma 6 con noi si propone di accompagnare nell'attività didattica il docente che adotta un corso di storia Bruno Mondadori.

Informazioni più ampie e dettagliate su questa iniziativa sono disponibili nel sito www.6connoi.pearson.it

# La storia di Bruno Mondadori per il primo biennio degli Istituti professionali

#### Giorgio De Vecchi, Giorgio Giovannetti Guarda che storia. PRIMO BIENNIO

1. Dalla preistoria alla crisi della repubblica romana

euro 17.50 978-88-424-4609-5

2. Dall'impero di Roma all'Europa carolingia

in preparazione

#### **Guarda che storia. PRIMO BIENNIO Edizione blu**

1. Dalla preistoria alla crisi della repubblica romana

euro 14,90 978-88-424-3148-0

2. Dall'impero di Roma all'Europa carolingia

in preparazione

#### PROGETTO STORIA BRUNO MONDADORI Le basi della storia antica

1. Vicino Oriente, Grecia, Roma repubblicana

con Il bello delle regole euro 19,00 978-88-424-3143-5 senza II bello delle regole euro 17.00 978-88-424-3144-2

2. Roma imperiale, il Tardo antico, l'Europa carolingia

euro 17,00 978-88-424-3145-9

disponibile anche nella **VERSIONE ONLINE** 

# Le basi della storia antica. Edizione

1. Vicino Oriente, Grecia, Roma repubblicana

euro 14.90 978-88-424-3146-6

2. Roma imperiale, il Tardo antico, l'Europa carolingia

euro 14,90 978-88-424-3147-3

#### I regni e le città

1. Vicino Oriente, Grecia, Roma repubblicana

con II bello delle regole euro 19,50 978-88-424-4345-2 senza II bello delle regole euro 17.00 978-88-424-4330-8

2. L'impero di Roma, l'Europa nell'Alto Medioevo

euro 17,00 978-88-424-4331-5

Maurizio Bettini, Mario Lentano, Donatella Puliga

#### Tempo e racconto

1. Dalle prime civiltà a Roma repubblicana con II bello delle reaole

euro 22.00 978-88-424-4344-5 senza II bello delle regole euro 19,50 978-88-424-4363-6

2. Impero romano e Alto Medioevo euro 19,50

978-88-424-4364-3

#### Giorgio De Vecchi, Giorgio Giovannetti Per la storia

1. Dalle prime civiltà a Roma repubblicana euro 17,00 978-88-424-4361-2

2. L'impero di Roma e l'Alto Medioevo euro 17,00 978-88-424-4362-9

#### Per la storia. Volume unico

Antichità e Alto Medioevo

euro 28,00 978-88-424-4348-3

Franco Amerini, Emilio Zanette, Roberto Roveda

#### Sulle tracce di Erodoto

1. Dalle prime civiltà alla crisi della repubblica romana

con II bello delle regole euro 21,50 978-88-424-4403-9 senza II bello delle regole euro 18,90 978-88-424-4404-6

2. Dall'impero romano all'Alto Medioevo euro 18,90

23

978-88-424-4405-3

disponibile anche nella VERSIONE ONLINE

#### Cittadinanza e Costituzione

Giovanna Mantellini. Doris Valente Cittadini

Costituzione e convivenza civile euro 12.30 978-88-424-4070-3

Giovanna Mantellini, Doris Valente Il bello delle regole

Lezioni di Cittadinanza e Costituzione euro 6.00 978-88-424-4721-4

Alessandra Blasi, Marco Fossati, Angelica Guidi, Donatella Mealli Freedom

Diritti umani e formazione civile euro 8.00 978-88-424-4017-8



Tutti i corsi e gli strumenti didattici NOVITÀ 2010 verranno tenuti aggiornati in base alle indicazioni ministeriali sull'insegnamento della storia negli Istituti professionali.

Tutti i corsi presenti in catalogo al 2009, con la vecchia periodizzazione, rimangono disponibili.



#### marchio della Pearson Italia spa

redazioni:

via Archimede 23, 20129 Milano telefono 02.74823.1 - fax 02.74823.258

uffici commerciali:

via Archimede 51, 20129 Milano telefono 02.74823.1 - fax 02.74823.362 www.brunomondadoriscuola.com www.pearson.it

'n base ai nuovi regolamenti e disposizioni ministeriali,  $oldsymbol{1}$  a partire dall'a.s. 2010-11 nel primo biennio dei licei **l'in**segnamento della geografia è abbinato a quello della **storia**: 3 ore al primo anno e altrettante al secondo anno.

Per quanto riguarda i risultati di apprendimento, oltre al rafforzamento delle conoscenze di base della disciplina acquisite nel ciclo precedente (Italia, Europa, gli altri continenti con i loro stati più importanti), dovrà essere approfondito lo studio degli strumenti della geografia (cartografia, distribuzione dei climi, indicatori demografici ed economici, ecc.) così come dell' area mediterranea ed europea, e particolare attenzione dovrà essere posta ai temi della globalizzazione, dalla crescita demografica alle grandi migrazioni, dalla tutela ambientale al problema delle risorse, a quello della povertà nel mondo.

a prospettiva geostorica offre l'opportunità di dar conto in una visione di lunga durata di alcuni fattori fondamentali quali, per esempio, gli insediamenti dei popoli, le migrazioni, la fondazione delle città e degli stati e, più in generale, del rapporto tra fenomeni politici, sociali, culturali ed economici e le condizioni fisico-ambientali di un determinato territorio.

# Le nostre proposte per i licei STORIA E GEOGRAFIA







Un nuovo corso di storia incentrato su tre assi principali: l'attenzione al lessico, la contestualizzazione spaziotemporale dei fenomeni, l'esercizio della cittadinanza. Abbinato a un prezzo conveniente a una "geografia del presente" che colloca in uno scenario mondiale i temi della globalizzazione e le maggiori rilevanze di Italia e Europa.

#### Franco Amerini, Emilio Zanette Sulle tracce di Erodoto **STORIA E GEOGRAFIA**

- 1. Dalle prime civiltà alla crisi della repubblica romana
- + C. Tincati, M. Dell'Acqua Geografia del presente ISBN 9788842444947 Pagine 408 + 216
- euro 29,40 2. Dall'impero romano all'Alto Medioevo

ISBN 9788842444053 Pagine 360 euro 18,90







La nuova edizione di un'opera di autori di prestigio capace di raccontare la storia con un registro coinvolgente e attenta agli aspetti culturali e antropologici del mondo antico. Abbinata a un prezzo conveniente a una "geografia del presente" che colloca in uno scenario mondiale i temi della globalizzazione e le maggiori rilevanze di Italia e Europa.

Maurizio Bettini, Mario Lentano, Donatella Puliga

#### Il nuovo Sulle spalle dei giganti **STORIA E GEOGRAFIA**

- 1. Dalle prime civiltà all'età di Cesare
- + C. Tincati, M. Dell'Acqua

Geografia del presente ISBN 9788842444954 pagine 432 + 216 euro 32,00

2. Dall'impero romano all'Alto Medioevo ISBN 9788842444541

Pagine 384 euro 21,50







24

Un corso di storia narrata, che fa leva sulla curiosità e il fascino - insiti nell'umano - per

ciò che è accaduto prima di noi. Abbinato a un prezzo conveniente un corso di geografia incentrato sui temi e gli scenari del mondo globale.

Marco Meschini, Roberto Persico Popoli tempi storie

#### **STORIA E GEOGRAFIA** 1. Dalla preistoria alla fine della

- repubblica romana
- + G. Monaci, G. Della Valentina, G. Cervi, P. Leodi, B. Ragazzi, F. Silvestri

Geografie edizione leggera ISBN 9788879525565

Pagine 432 + 240 euro 32,00

2. Da Augusto all'Alto Medioevo ISBN 9788879524360 Pagine 432 euro 21,00

# Le nostre proposte per i licei **GEOGRAFIA**

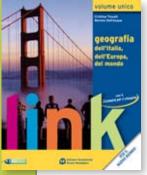






Un agile ed economico corso di geografia in volume unico che fa il punto sui grandi temi del nostro presente. L'unità propedeutica, Le basi della geografia, fornisce agli alunni i prerequisiti per affrontare lo studio di tematiche specifiche. Allegato al volume, l'Atlante contiene grandi carte accompagnate da dati aggiornati su tutti gli stati del mondo.

Cristina Tincati, Moreno Dell'Acqua **Geografia del presente + Atlante** ISBN 9788842443490 Pagine 216 + 72 euro 15,00





edizioni scolastiche Bruno Mondadori

In un unico volume gli autori trattano le maggiori rilevanze di Italia, Europa e mondo, analizzati nelle loro articolazioni macroregionali e in una prospettiva globale. Allegato al volume, l'Atlante contiene grandi carte accompagnate da dati aggiornati su tutti gli stati del mondo. È disponibile anche una versione con il Dizionario per il cittadino, per chi volesse

abbinare lo studio di "Cittadinanza e Costituzione".

Cristina Tincati, Moreno Dell'Acqua LINK Geografia dell'Italia, dell'Europa, del mondo + Atlante (+ Dizionario per il cittadino)

Pagine 376 + 72 (+288) ISBN 9788842446002 I due volumi indivisibili euro 19,30 ISBN 9788842435709 I tre volumi indivisibili euro 21,80





Una proposta completa in due volumi: il primo affronta Italia e Europa, il secondo è dedicato ai temi della globalizzazione e ai continenti extraeuropei, con monografie dedicate agli stati principali. Al corso è allegato l'Atlante. È disponibile anche la versione con il Dizionario per il cittadino.

LINK è anche disponibile in una versione essenziale con foliazione e prezzo inferiori.

Cristina Tincati, Moreno Dell'Acqua **LINK** 

1. Geografia dell'Italia e dell'Europa + Atlante (+ Dizionario per il cittadino)

Pagine 216 + 72 (+288) ISBN 9788842445999 I due volumi indivisibili euro 15.00 ISBN 9788842443414

I tre volumi indivisibili euro 18,00 2. Geografia del mondo globale ISBN 9788842443421

Pagine 288 euro 15,00

LINK essenziale

1. Geografia dell'Italia e dell'Europa ISBN 9788842444770 Pagine 184 euro 9,80

2. Geografia del mondo globale ISBN 9788842444787 Pagine 200 euro 10,50



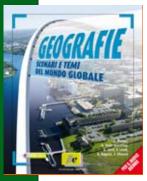


Un manuale snello per la formazione geografica di base. Riunisce in un unico volume lezioni di geografia umana, dedicate ai problemi del mondo, e regionale relative ai continenti, alle macroregioni, agli stati principali. Completa il corso il Dizionario per il cittadino.

Cristina Tincati, Moreno Dell'Acqua **Geomagazine Live.** Geografia per l'attualità + Dizionario per il cittadino

ISBN 9788842440123 Pagine 336 + 288 euro 21,80

# Le nostre proposte per i licei GEOGRAFIA







Un corso nuovo, aggiornato e ricco di spunti, che considera la geografia come

il crocevia in cui convergono diversi punti di vista sul mondo attuale. Dunque non una, ma molte "geografie": politica, economica, culturale... Con una parte dedicata al sistema Terra e una sezione di geografia regionale (Italia, Europa

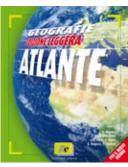
e mondo). Nell'Atlante lezioni sugli Strumenti della geografia.

G. Monaci, G. Della Valentina, G. Cervi, P. Leodi, B. Ragazzi, F. Silvestri Geografie. Scenari e temi del mondo globale

+ Atlante

ISBN 9788879524322 Pagine 408 + 84 euro 21,50







Una variante del corso Geografie, in cui la geografia regionale è affidata a una lettura

guidata delle carte fisiche e politiche dell'Italia, dell'Europa e di ciascuno degli altri continenti.

G. Monaci, G. Della Valentina, G. Cervi, P. Leodi, B. Ragazzi, F. Silvestri **Geografie.** Edizione leggera + Atlante

ISBN 9788879525572 Pagine 240+72 euro 15,50







Un corso di geografia in due volumi, in cui lo studio dell'Italia e dell'Europa (volume 1)

e del mondo (volume 2) è condotto tenendo conto dell'intreccio, mutevole e dinamico, di livelli spaziali diversi, di grande e di piccolo, di globale e di locale, anche attraverso lo strumento di grandi carte tematiche per visualizzare i fenomeni nello spazio.

G. Monaci, G. Della Valentina, G. Cervi, P. Leodi, B. Ragazzi, F. Silvestri **LOCALE GLOBALE** 

#### 1. Le basi della geografia, l'Italia e l'Europa

+ Atlante

ISBN 9788879524315 Pagine 336 + 84 Euro 20,00

2. Il mondo attuale

ISBN 9788879525459

Pagine 288 euro 15,00 Il volume 2 è disponibile anche nella versione:

2. Il mondo attuale

+ EcoGeo. Percorsi di geografia economica

ISBN 9788879524926 Pagine 288 + 108 euro 18,00

# Geografia multimediale e on line



Tutti i corsi hanno forma *mista*, cartacea e digitale. Le parti disponibili on line – con materiali di ampliamento, approfondimento e aggiornamento periodico - sono accessibili collegandosi al sito www. pearson.it e seguendo le istruzioni.



Per i docenti e le classi che adottano i corsi di geografia, è disponibile un Dvd-Rom da ultilizzare su Pc o sulla lavagna

interattiva multimediale (LIM). Contiene 29 lezioni interattive, unità di lavoro visive con animazioni e esercitazioni, un Atlante, con tutte le carte fisiche e politiche di Italia, Europa, mondo, e carte mute per l'esercitazione in classe. Le carte geografiche da proiettare in classe con la possibilità di ingrandimento e "navigazione" all'interno di ciascuna, possono anche essere utilizzate in presentazioni PowerPoint e per verifiche personalizzate.



## Per sei anni lavoreremo insieme

Il programma 6 con noi si propone di accompagnare nell'attività didattica il docente che adotta un corso di storia Bruno Mondadori.

Informazioni più ampie e dettagliate su questa iniziativa sono disponibili nel sito www.6connoi.pearson.it

## **Agenda**

#### Altri appuntamenti utili su pbmstoria.it

#### FIERA SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO 2010: LA MEMORIA

Il tema della memoria sarà il motivo conduttore del Salone Internazionale del Libro 2010. Essa risulta essere centrale nell'evoluzione delle società umane sin da quando hanno preso coscienza di sé e si sono organizzate e affacciate alla storia.

**DOVE** Lingotto Fiere - **Torino** 

OUANDO 13-17/05/2010

#### PRESENTAZIONE LIBRO CATERINA SFORZA. UNA FORZA DELLA NATURA TRA MITO E POESIA

La presentazione del libro di Cinzia Demi, Caterina Sforza. Una forza della natura tra mito e poesia (Fara Editore) è l'occasione per delineare la figura di Caterina Sforza, una donna anticipatrice di molti temi della modernità. http://www.italiamedievale.org

DOVE Libreria Feltrinelli, via Manzoni 12 - Milano

OUANDO 07/05/2010 h. 18.00

#### CONVEGNO AMBROGIO E I BARBARI

Il convegno approfondirà, nei suoi aspetti storici, filosofici e giuridici, la figura di Ambrogio, vescovo di Milano nel IV secolo, in rapporto alle popolazioni barbare.

DOVE Palazzo Greppi, Sala Napoleonica, via S. Antonio 10 - Milano

QUANDO 27/04/2010

#### CONFERENZA ATTUALITÀ DEI VALORI DELLA RESISTENZA ITALIANA

La conferenza, organizzata in occasione della ricorrenza del 25 aprile, avrà come relatore il prof. Carlo Smuraglia che rifletterà sull'attualità dei valori della Resistenza italiana. Previste letture sceniche di brani tratti dalle Lettere di condannati a morte della Resistenza. http://www.liceozucchi.it

DOVE Liceo Ginnasio Statale B. Zucchi, piazza Trento e Trieste 6 - Monza

QUANDO 24/04/2010 h. 9.00

#### CONFERENZE DALLA FILOSOFIA ALLE NEUROSCIENZE SOCIALI: INDIVIDUO E SOCIETÀ

Gli ultimi due appuntamenti di un ciclo di conferenze che ha visto impegnati filosofi, politologi, teologi e scienziati affronteranno due temi significativi per approfondire il rapporto tra individuo e società: il 22 aprile Stefano Cappa e Roberta De Monticelli si confronteranno su Cervello, decisioni e scelte; il 26 maggio Edoardo Boncinelli e Massimo Piattelli Palmarini affronteranno il tema Biologia e società. http://www.unisr.it

Teatro Franco Parenti - Milano

Università Vita-Salute San Raffaele - Ciborio

22/04/2010 h. 18.00 OUANDO 26/05/2010 h. 18.00

#### SEMINARIO LE ÉLITES CATTOLICHE NELL'EUROPA LIBERALE

La SISSCO (Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea) organizza un seminario nazionale di ricerca sulle élites europee del XIX secolo, approfondendo, in particolare, l'accesso ai processi di formazione delle decisioni politiche, economiche e sociali. La giornata di studio svilupperà argomenti legati alle élite cattoliche nell'Europa liberale, come Motivi di identità delle élites cattoliche nel XIX secolo o La nobiltà cattolica e la corte italiana in età umbertina. http://www.sissco.it

Università degli Studi, Facoltà di Giurisprudenza - Corso di Laurea in Scienze Politiche, Sociali e Internazionali, via Pompeo Magno 22 - Roma

OUANDO 20/04/2010 h. 8.30

#### CONFERENZE LE ATTIVITÀ DEL CENTRO DI EGITTOLOGIA FRANCESCO BALLERINI

Il Centro di Egittologia Francesco Ballerini propone un ciclo di conferenze per promuovere la conoscenza dell'antico Egitto. Il 17 aprile sarà illustrata la 12a missione di scavo presso il Tempio dei Milioni di Anni di Amenhotep II - Tebe Ovest (Luxor) della cui concessione di scavo di cui il centro è titolare: il 15 maggio, invece, verrà affrontato il tema: Damnatio memoriae o memoria damnationis? Connessioni intriganti tra l'Egitto e la storia delle origini di Israele. Nei giovedì di maggio si terranno http://www.archaeogate.org/egittologia inoltre lezioni di cultura egizia.

DOVE

Collegio Gallio, via T. Gallio - Como

OUANDO

17/04/2010 15/05/2010 h. 20.30 13-20-27/05/2010 h. 19.00

#### CONVEGNO NAZIONALE DI FORMAZIONE LA SCUOLA ITALIANA DAL SECONDO DOPOGUERRA ALLA VIGILIA DEL BOOM ECONOMICO

LANDIS, CESP, ISREBO e Istituto regionale "Parri" organizzano un convegno nazionale di formazione per il personale della scuola pubblica statale per proseguire nel percorso di ricerca sulla scuola fascista iniziato nel 2005. Il convegno ha come scopo quello di indagare la scuola nazionale uscita dalla Seconda guerra mondiale, gli anni della ricostruzione e della mancata epurazione, della forte ingerenza della chiesa cattolica, della Costituzione e della guerra fredda. http://www.landis-online.it/portale

**DOVE** Scuola Carducci, via Dante 3 - **Bologna** 

QUANDO

16/04/2010 h. 9.30

## Sitografia ragionata

# TARDO ANTICO E ALTO MEDIOEVO

A cura di Lino Valentini

#### INDICAZIONI METODOLOGICHE

Negli ultimi anni, l'uso di risorse e materiali accessibili tramite Internet si è diffuso sempre di più nei processi d'insegnamento-apprendimento ed è ormai diventato un fondamentale strumento per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, oltre che un ordinario mezzo di ricerca da parte degli studenti.

La sitografia qui proposta vuole essere uno strumento per i docenti che vogliono ripensare e ricreare nuovi stili d'insegnamento-apprendimento, che non sostituiscono o eliminano la lezione tradizionale, ma intendono migliorarla e arricchirla. L'uso dei siti specializzati stimola una didattica più articolata e aperta, in grado di coinvolgere attivamente gli studenti e di renderli partecipi, in prima persona, di un progetto di ricerca. Si tratta di imparare a utilizzare le innovazioni tecnologiche non solo per venire incontro ai nuovi bisogni delle generazioni dell'era digitale, ma per conoscere e sviluppare linguaggi e stili cognitivi ipermediali.

Indirizzi web selezionati vanno messi a disposizione delle attività didattiche e devono servire a stimolare l'uso produttivo e critico della ricerca delle informazioni e dei loro nessi semantici e storici. Vanno dunque contestualizzati e inseriti in meditati e organizzati piani di lezioni. Possono così fare da mappa e da guida per una ricerca individuale o di gruppo, per completare una spiegazione, per produrre un ipertesto, per sviluppare le capacità di collegamento e per stimolare il desiderio di approfondire e saperne di più.

Il filo rosso che lega tra loro gli indirizzi web forniti è la necessità di ordinare le sconfinate risorse che Internet fornisce in percorsi didattici strutturati, capaci di incrementare nelle classi metodi razionali di ricerca e riflessioni culturali consapevoli sul valore delle nozioni acquisite e sulla loro rielaborazione.



#### PORTALI, SITI, MOTORI DI RICERCA

#### **PORTALI**

■ Il portale dell'Archeologia medievale (http://archeologiamedievale.unisi.it/) dell'Università degli studi di Siena ci aggiorna sulle principali novità del settore e ci consente l'opportunità d'accedere a molteplici risorse digitali. Anche il portale del Medioevo italiano (www. medioevoitaliano.org/) dà la possibilità di recuperare i principali studi del settore in formato elettronico.

#### SITI SPECIALISTICI

- L'Università degli studi di Parma propone un sito di itinerari medievali per la ricerca e la didattica, rivolto a docenti e studenti, all'indirizzo www.itinerarimedievali. unipr.it/. La sezione didattica presenta strumenti come glossari e atlanti adeguati allo studio.
- Il Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto (www.cisam.org/) rappresenta un punto di riferimento importante per rimanere aggiornati su cataloghi, pubblicazioni ed eventi riguardanti il Medioevo.
- Il portale della Società Italiana degli Storici Medievisti (SISMED), in parte ancora in costruzione, (www. sismed.net/index.php?lingua=IT&menu=39), nato per promuovere lo studio e la conoscenza del Medioevo, mette a disposizione sezioni dedicate alla didattica, alla ricerca, e a una rassegna stampa. Una breve panoramica sulla storia e sull'arte bizantina, con tabelle cronologiche e un glossario, è fruibile sul sito del Metropolitan Museum di New York (www.metmuseum.org/explore/ byzantium/byz 1.html).
- Le gesta di Carlo Magno e le fasi principali della fondazione del suo impero sono raccontate su http://cronologia.leonardo.it/mondo38.htm dove è anche possibile trovare informazioni sulla nascita del feudalesimo. Troviamo un sito monografico sull'imperatore franco all'indirizzo: www.carolusmagnus.it/800X600/index.html. Le articolate sezioni di questo sito, che si occupano di vari temi, dal contesto storico alla corte del sovrano, forniscono lo spunto per organizzare lavori di ricerca in classe.
- Il sito francese <u>www.friesian.com/francia.htm</u> propone tavole cronologiche, mappe e risorse iconografiche sui regni dei longobardi e dei franchi in Italia.
- All'indirizzo www.spartacus.schoolnet.co.uk/Medieval.htm troviamo sintetiche informazioni sulla storia dei sassoni e dei normanni in Inghilterra.
- L'uso di mappe concettuali e "parole attive" rende interessante la presentazione del quadro storico dell'Alto Medioevo in www.iisalessandrini.it/progetti/medioevo/am.htmm, una pagina dedicata a tecnologia e scienza

#### Vetrina

nell'età medievale. La sezione delle conquiste tecniche può diventare un valido punto di partenza per riflettere sulla storia della scienza medievale.

- Reti medievali (www.retimedievali.it/) rimane una "stella polare" per chi è interessato a conoscere iniziative on line sugli studi medievistici. La sezione dedicata alla didattica, dove si trova un indice dei materiali pubblicati, permette una costante formazione on line. La sezione e-book mette a disposizione gratuitamente, in formato compresso, i testi di significativi studi del settore.
- Di grande utilità per lo studio e l'aggiornamento del docente è il sito http://omacl.org/, in via d'implementazione, che si propone di archiviare, in formato digitale, i più importanti testi letterari della civiltà tardoantica e medievale.

#### SITI TEMATICI

- Il sito www.fordham.edu/halsall/women/womensbook. html presenta una ricca fonte di risorse riguardanti la storia delle donne (in inglese). È possibile trovare spunti e collegamenti utili per attività d'insegnamento su tematiche che spaziano dall'antico Egitto al Medioevo.
- Il sito <u>www.ora-et-labora.net/</u> illustra la figura di san Benedetto da Norcia e la Regola dell'ordine benedet-
- Possiamo recuperare indicizzate e valide informazioni sulla medicina medievale su hwww.accademiajr.it/ medweb/storhome.html.

#### SITI EDUCATIONAL

- La **Tv che fa storia** (<u>www.historychannel.it</u>) propone una grande varietà di risorse multimediali. Basta visitare la sezione generi, popoli e civiltà, per trovare strumenti didattici in grado di arricchire le lezioni in classe.
- Per un'articolata indicizzazione dei musei on line e delle mostre virtuali, in Italia e all'estero, rimandiamo a www.rassegna.unibo.it/rassegna/mus.html.
- Le teche digitali della Rai (www.educational.rai.it/ mediateche/mediateca.asp e www.mosaico.rai.it/) sono un'insostituibile risorsa per costruire percorsi didattici multimediali aperti alla creatività e alle competenze di studenti e docenti.

VISITA I SITI SPECIALIZZATI IN DIDATTICA DELLA STORIA **DELLA NOSTRA CASA EDITRICE:** www.brunomondadoristoria.it www.pbmstoria.it

**O PERLASTORIA** 

Cristina Rolfini

Redazione Serena Sironi

Ricerca iconografica **Beatrice Valli** 

**Impaginazione** Paola Ghisalberti

Multimedia Dept. Lina Gusso

Referenze iconografiche **Archivio Pearson Italia** 

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

L'editore autorizza la riproduzione dei materiali ai soli fini didattici. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Una produzione **Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori** 

www.brunomondadoriscuola.com http://brunomondadoristoria.it/ www.pbmstoria.it

Tutti i diritti riservati © 2010, Pearson Italia, Milano-Torino

29